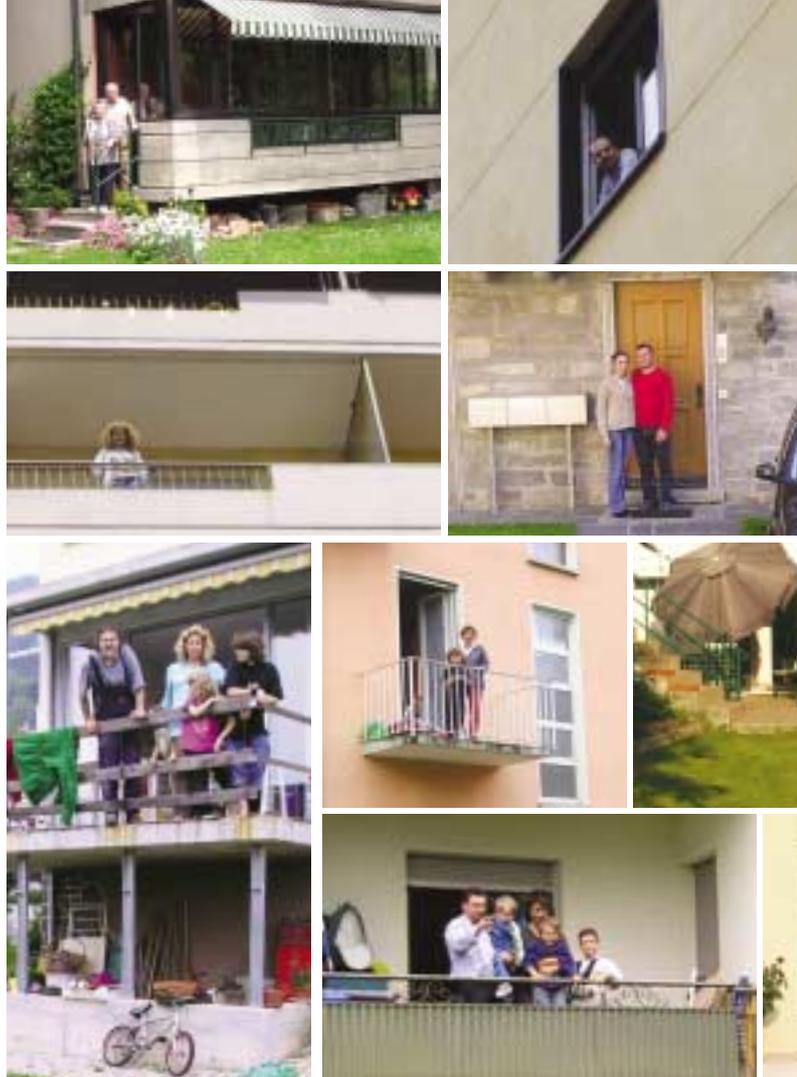


Tutti sotto uno stesso tetto (fino al 2030)

Passato, presente e futuro delle economie domestiche del Ticino (un'introduzione)



Dei censimenti decennali della popolazione si conoscono più facilmente i dati che riguardano proprio la popolazione, ad esempio le 306.846 persone che il 5 dicembre del 2000 sono state registrate in Ticino. E' a questo tipo di dati che si rivolgono le domande più frequenti, sull'età, sulle nazionalità, sulla lingua, sul lavoro o sul pendolarismo, per tutto il cantone o per qualche porzione di territorio. Meno consultato è il secondo dei tre capitoli di cui si compone l'opera-censimento, il capitolo intitolato alle economie domestiche. Strettamente legato al terzo (quello che parla degli edifici e delle abitazioni), esso ci permette di osservare non più gli individui presi separatamente, ma collocati in quel micro-universo di relazioni che è la loro "famiglia", l'insieme delle persone che vivono "sotto lo stesso tetto", ovvero nella stessa unità abitativa (la casa, l'appartamento). Il colpo d'occhio cambia, si allarga. Per avere una popolazione, basta contare gli individui in qualche loro caratteristica (ad es. i 228.057 svizzeri e i 78.789

stranieri del 2000). Per avere l'universo delle economie domestiche, bisogna inserire tutti gli individui nei loro nuclei familiari. Questi nuclei non solo "contengono" ovviamente tutte le caratteristiche degli individui che li formano (e possiamo quindi contare quante sono le persone con 1, 2, 3, ... anni), ma da un lato arricchiscono lo stesso profilo degli individui (per cui uno è figlio e l'altra è madre), dall'altro hanno caratteristiche proprie (un nucleo di una madre e di un figlio; un nucleo di due persone; un nucleo che è inquilino in un appartamento di 3,5 locali).

Questo interessante materiale statistico ci ha quindi permesso di scattare, **dall'esterno, una fotografia¹ delle famiglie ticinesi** (v. il primo articolo di questo tema). Dall'esterno, perché i dati dei censimenti non ci permettono certo di cogliere gli aspetti relazionali (interni ed esterni al nucleo) che di ogni nucleo sono la "sostanza" più profonda. Noi ci fermiamo, per così dire, sulla porta, per prendere in considerazione il tipo di economia domestica, le carat-

teristiche socio-demografiche (età, nazionalità) e quelle formativo-occupazionali dei componenti (ci spingiamo al massimo a osservare come ci si divide il lavoro dentro casa), e alcuni aspetti dell'abitazione. Questo giro d'orizzonte - data la vastità della materia, solo un'introduzione - lo faremo in due tappe: dapprima cercheremo di vedere come è cambiato il panorama familiare del Ticino negli ultimi decenni, poi osserveremo più da vicino i principali tipi di famiglia censiti nel 2000.

L'altro dato sul quale poggia la parte monotematica della rivista guarda avanti nel tempo. Nel terzo articolo (v. p. 41), pubblichiamo infatti **le previsioni delle economie domestiche fino al 2030**, elaborate per il nostro ufficio dallo Scris di Losanna. Dopo aver calcolato quanti abitanti potrà avere il Ticino fino alla metà di questo secolo (v. *Dati 2004/1*), l'operazione-futuro viene adesso declinata in termini di nuclei familiari (evoluzione del loro numero, della loro tipologia,

¹ Delle circa 135.000 economie domestiche (e abitazioni) del Ticino, ne abbiamo fotografate - in senso letterale - soltanto 32. Non si tratta quindi di esempi, ma di casi, non rappresentativi nemmeno nella loro distribuzione tipologica. Nella didascalia, di ogni nucleo indichiamo: la tipologia (cc: coppia con 2 figli; tra parentesi l'ev. numero tota-

le di figli avuti / mp: monoparentale / cs: coppia senza figli / ps: persona sola / nf: economia domestica non familiare / ct: collettività); la casa, di cui è i(nquilino), p(ro-prietario) o a(ltro) e che ha x,y locali; l'auto, che potrà essere p(iccola), m(edia) o g(rande); un motto che "riassuma" la famiglia.



della loro dimensione media), sempre affiancando allo scenario di base (quello ritenuto più probabile), alcuni scenari alternativi.

Il dialogo tra statistiche e società non sta solo nel nome di questa rivista: va sollecitato nell'interesse stesso di chi produce i dati e ne fa una prima analisi. Da qui l'invito ad alcuni soggetti attivi sul fronte della vita familiare perché, partendo dalla loro esperienza, dicano quali suggerimenti si sentono di dare a quell'**Osservatorio delle famiglie** voluto dalla legge cantonale del settembre 2003 (v. il secondo articolo, a p. 37), dicano quali aspetti dell'"evoluzione delle strutture familiari e dei suoi bisogni" andrebbero studiati più a fondo. Da qui, infine, anche l'invito a chi ha qualcosa da dire sulla famiglia disegnata dalle nostre previsioni (dai soggetti economici, a quelli istituzionali, a quelli associativi), perché spieghi come intende affrontare queste tendenze, **quale politica familiare** adotterà o vorrebbe veder applicata (v. l'ultimo articolo, a p. 52).

Foto di famiglia (dall'esterno)

Matteo Borioli e Pier Zanetti, Ustat

1. Introduzione

Come sono cambiate negli ultimi decenni le "famiglie" e come sono "oggi". Abbiamo diviso in questo modo la materia statistica - ormai voluminosa - che si è cercato di ordinare in questo contributo. Le virgolette della prima frase stanno a significare che parleremo non di famiglie nell'accezione corrente (per cui una persona che vive sola non forma una famiglia), ma in quella del censimento (che deve in effetti ricorrere alla parola "economia domestica"), e che ci riferiremo alla realtà di quattro anni fa, quella del 5 dicembre 2000, il giorno in cui si è svolto l'ultimo censimento. La materia è ormai voluminosa perché - senza contare le tabelle a stampa - disponiamo dei dati su supporto informatico

(il che ci permette tutti gli incroci possibili tra le caratteristiche censite) a partire dal 1970; sono quindi 4 censimenti che ci informano sugli individui, sul loro vivere in nuclei "familiari" e sulle loro abitazioni.

Delle numerosissime piste che potevamo seguire per penetrare in questo universo, ne abbiamo scelte quindi solo due: la prima ci porterà a guardare indietro nel tempo, a descrivere i cambiamenti essenziali che questo universo ha conosciuto; la seconda si concentrerà sul "presente", con un esame più dettagliato di come vivono le "famiglie"; la prima dovrebbe introdurre la seconda, e permetterne una visione non parziale; la prima e la seconda sono solo un primo abbozzo di una conoscenza adeguata di questa realtà.

2 Come sono cambiate le famiglie

2.1 Il secolo in breve

Da sempre, i censimenti decennali cercano di tenere assieme i tre vertici del triangolo demografico: quello della popolazione (somma di individui), quello delle economie domestiche (raggruppamenti di individui) e quello delle loro abitazioni. I nomi usati possono cambiare, dall'ormai antico "fuochi", al più corrente (ma impreciso) "famiglie", al burocratico "economie domestiche"¹ (più fortunati i francesi con i loro "ménages"). Il concetto di fondo rimane tuttavia lo stesso: gli individui (la popolazione) formano i loro nuclei di base (le economie domestiche) vivendo sotto lo stesso tetto (nella stessa unità abitativa).

Uno schizzo della storia della popolazione ticinese del '900, come quello che abbiamo tentato in *Dati* del settembre 2003², va quindi completato con l'osservazione in parallelo dell'evoluzione del numero delle "famiglie" (v.

tab. 1). E il dato che ci permette la lettura più immediata, più semplice, di questa evoluzione lo troviamo dividendo la cifra della popolazione per la cifra delle economie domestiche: nel numero medio di persone per nucleo "familiare" possiamo in effetti cogliere una prima importante realtà. Nel giro di un secolo, la dimensione media è passata da 4,17 a 2,27 persone, con una perdita di quasi due persone: la "famiglia" si è quasi dimezzata. Va però sottolineato che questo "restringimento" delle economie domestiche non ha avuto un andamento lineare, ma si è manifestato con più intensità in due periodi: quello tra le due guerre (tra il '20 e il '41, diminuzione di 0,55 persone) e quello tra il '60 e il '90 (riduzione di 0,81 persone). Nel primo ventennio del secolo (- 0,14 persone) il fenomeno era poco accentuato, mentre nel ventennio 1941-1960 (-0,29 persone) e - particolare che ci deve interessare ancor di più - nell'ultimo decennio (-0,11 persone), si è invece assistito a un suo rallentamento.

La tendenza che queste cifre disegnano è tanto chiara quanto conosciuta: le economie domestiche sono diventate più piccole. Ma il fenomeno - ed è un aspetto che va forse altrettanto messo in risalto - è tutt'altro che recente, dato che si fa sentire da almeno 100 anni. Da queste semplici constatazioni si dovrebbe partire per spingere più a fondo l'indagine: dapprima nelle caratteristiche stesse del fenomeno (ad es. si potrebbe vederne le diverse manifestazioni in montagna, campagna e città, all'interno del processo di urbanizzazione e poi di suburbanizzazione della popolazione); quindi ricercando i suoi legami con altri fenomeni sociali, dai cambiamenti della struttura produttiva (in un Ticino che già nel 1930 vede il settore industriale superare l'agricoltura in termini di numero di occupati), delle fonti e dei livelli di reddito, alla crescente separazione tra casa e lavoro, ai flussi migratori (interni ed esterni al cantone), allo sviluppo dello stato sociale.

1 Popolazione, economie domestiche, n. di persone per ed¹ e abitazioni del Ticino, dal 1900

	Popolazione			Economie domestiche			N. persone per ed			Abitazioni occ. perm.
	Totale	Nelle ed private	Nelle ed collettive	Totale	Ed private	Ed collettive	Totale	Variazione	Per ed private	
1900	138.638	33.262	4,17
1910	156.166	37.897	4,12	-0,05
1920	152.256	37.741	4,03	-0,09
1930	159.223	41.722	3,82	-0,22
1941	161.882	46.517	3,48	-0,34
1950	175.055	52.910	3,31	-0,17
1960	195.566	185.607	9.959	61.899	61.339	560	3,19	-0,12	3,03	61.313
1970	245.458	234.497	10.961	84.676	84.178	498	2,90	-0,29	2,79	84.174
1980	265.899	257.902	7.997	102.437	102.106	331	2,60	-0,30	2,53	100.236
1990	282.181	273.149	9.032	118.751	117.984	767	2,38	-0,22	2,32	116.930
2000	306.846	298.664	8.182	135.427	134.916	511	2,27	-0,11	2,21	134.179

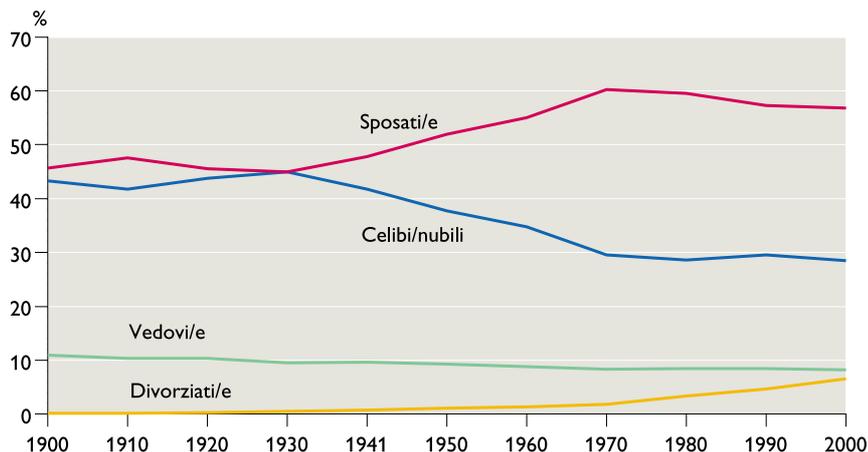
¹ Per ragioni di spazio, spesso nei titoli o nelle intestazioni useremo la sigla "ed" per "economia/e domestica/che".

¹ Nell'articolo, per alleggerire almeno un po' la lettura, useremo più volte come sinonimo la parola "famiglie". Per segnalare l'uso statisticamente improprio, ricorriamo allora alle virgolette (con la sola esclusione dei titoli e delle didascalie).

² V. le pp. 4-7.

«Nel giro di un secolo, la dimensione media delle economie domestiche è passata da 4,17 a 2,27 persone.»

A Popolazione del Ticino con 15 o più anni, dal 1900, secondo lo stato civile (in %)



E' solo in questi approfondimenti che troveremo la spiegazione tanto del processo generale di "dimagrimento" dei nuclei, quanto dei suoi diversi ritmi. Noi qui possiamo aggiungere un unico dettaglio, la distinzione tra economie domestiche private ed economie domestiche collettive, distinzione possibile solo a partire dai dati del '60 (anno in cui è stata introdotta la tipologizzazione che descriviamo più avanti e che ha inaugurato l'era moderna della gestione statistica delle "famiglie"). Con l'applicazione di questa distinzione, il numero medio di persone per economia domestica privata risulta inevitabilmente più basso; su questa nuova base, esso è sceso dal-

le 3,03 persone del '60 alle 2,21 del 2000. La quota parte di popolazione che vive in economie domestiche collettive si è nel frattempo sensibilmente ridotta, essendo passata dal 5,1% del '60 al 2,7% del 2000; la dimensione media delle unità appartenenti a questa categoria era di 17,8 persone a inizio e di 16,9 persone a fine periodo, ma questo parametro ha conosciuto una forte volatilità (è stato di 24,2 persone nell'80 e di 11,2 nel '90).

Un solo accenno al dato delle abitazioni. Per definizione un'economia domestica occupa un'abitazione. Il fatto che il numero di economie domestiche non coincida mai con il numero delle abitazioni (si va dalla differenza

minima del '60 - 4 unità - a quella massima del '70 - 1.870 unità) nasce dalle alterne vicende dei censimenti: non tutti sono "riusciti" nella stessa misura nella loro operazione più difficile, proprio il raggruppamento delle persone in economie domestiche e l'assegnazione di ognuna di queste a un'abitazione.

Se i dati che direttamente ci informano sulla struttura dell'universo "familiare" rimangono ben pochi fino al censimento del '60, non è detto che tutta la prima parte del '90 - almeno da questo punto di osservazione - debba restare in una zona d'ombra. La distribuzione della popolazione nei diversi stati civili (celibi e nubili, sposati e sposate, ...) ci consente infatti di intravedere questa realtà, di coglierne perlomeno un riflesso. Poniamo che il 100% della popolazione (e - per non distorcere il dato - prenderemmo in considerazione solo la popolazione adulta) sia composto di sposati: potremmo dedurre che tutta la popolazione viva l'esperienza di una propria famiglia. Se poi confrontassimo il numero di persone incluse nella fascia dei genitori "attivi" (quelli con i figli in casa, quindi gli adulti fino ai 55-60 anni) e la fascia dei figli (la popolazione di meno di 20 anni), potremmo addirittura avvicinarci al numero medio di figli per famiglia.

Limitando il test alla distribuzione percentuale degli stati civili nella popolazione adulta (porre il limite inferiore a 15 anni, ci sembra accettabile per una lettura degli ultimi 100 anni; v. graf. A), possiamo vedere come la storia del Ticino presenti tre fasi nettamente distinte. Riserviamo solo un breve cenno ai vedovi, sostanzialmente stabili (attorno al 10%, con un calo quasi impercettibile), e ai divorziati, una componente contenuta ma in crescita (soprattutto a partire dal '70). L'evoluzione si gioca soprattutto tra celibi o nubili da una parte e sposati o sposate dall'altra. Fino al '30, abbiamo una società per così dire povera di famiglie (sono celibi o nubili almeno 4 persone su 10). Un'ipotesi di lettura: il dato ci mostra i veri nuclei familiari tradizionali, quelli allargati (a figli, fratelli o altri parenti non sposati). A partire dagli anni '30



(si noti che proprio nel 1930 non sposati e sposati hanno identico peso e non ci si dimentichi che il '30 è l'anno della svolta, del sorpasso dell'agricoltura da parte dell'industria come fonte di occupazione), prende progressivamente forma il Ticino delle famiglie (nella loro versione moderna ossia mononucleare). Questa rivoluzione terminerà con il 1970 (altre due ipotesi: alla fine del decennio delle grandi immigrazioni e a due anni dal '68). In effetti, dal 1970 a oggi la stabilità è stata quasi totale (il leggero calo degli sposati va quasi di pari passo con l'aumento dei divorziati).

Un dettaglio a prima vista bizzarro ci conduce a un importante chiarimento. La tab. 2 ci mostra come nell'universo delle persone sposate la bilancia che pesa uomini e donne non sia quasi mai stata in equilibrio. La ragione di questa differenza ha due nomi: emigrazione e immigrazione. Il Ticino con più donne sposate che uomini sposati, un Ticino che dura fino al 1920, fino alla fine della prima guerra mondiale, è terra anche di emigrati; il Ticino nel quale è l'altro piatto della bilancia a pesare di più, è anche ter-

ra di immigrati che hanno lasciato a casa il resto della famiglia. Questo secondo Ticino nasce nel corso degli anni '50 e dura fino a oggi, anche se proprio il censimento del 2000 ce ne mostra un cambiamento rilevante: lo scarto tra mariti e mogli si è notevolmente ridotto, segno di un'immigrazione che con i ricongiungimenti familiari ha assunto un volto in parte nuovo.

Il Ticino di mezzo, quello tra le due guerre, appare più chiuso. La constatazione regge ma ha bisogno di una precisazione. Il censimento è sempre stato effettuato a inizio di dicembre, in un periodo dell'anno nel quale le migrazioni temporanee (quelle stagionali) sono ridotte al minimo, proprio perché si potesse fotografare "da ferma" la popolazione. Quindi gli stagionali (che fossero i manovali ticinesi nella Svizzera interna o i meridionali italiani in Ticino) rimangono in gran parte invisibili con l'occhio del censimento. Più in generale, quello che la tab. 2 ci ha permesso di capire, va preso come un avvertimento di tipo metodologico: i dati vanno indagati a fondo, bisogna conoscerne a fondo la genesi, i pregi e i limiti. Se allora

siamo consapevoli che i rilevamenti decennali registrano la popolazione nel luogo dove vive (il cosiddetto domicilio economico, fino al 1990 il solo preso in considerazione), saremo prudenti nel considerare "persone sole" tutte quelle assegnate a questa categoria: non lo erano né lo sono quelle migliaia di persone sposate trovate sole il giorno del censimento. Si trattava in realtà di famiglie separate; e poiché di comportamenti familiari vogliamo occuparci, è un particolare che fa una bella differenza.

2.2 Tutti i tipi di famiglia

Il mondo statistico delle "famiglie" è un mondo abbastanza complicato. Non basta più far "scorrere" uno dopo l'altro gli individui di una popolazione per poter dire alla fine quanti sono gli uomini e quante le donne, o quanti sono i venticinquenni, gli islandesi o gli spazzacamini. Qui ogni individuo, oltre alle proprie caratteristiche personali, ha delle relazioni con altri individui, per cui è anche marito, o figlia o ospite di una casa per anziani. Ma, ancor di più, non è più l'individuo che andiamo a leggere, ma il nucleo nel quale vive, dunque l'insieme di relazioni che dà corpo alla sua economia domestica. E' perché utilizziamo questa chiave di lettura che una vedova settantenne che viva da sola non è uguale alla vedova settantenne (mettiamo anche che abbia tutte le altre caratteristiche personali della prima vedova) che viva con la famiglia della figlia.

Un po' di "istruzioni per l'uso" sono quindi di per sé indispensabili. Se qualcuno volesse (come quando, in un romanzo, si incappa in una lunga descrizione) saltare questa parte ritenendola solo una noia (e, nel nostro caso, sbaglia), basta che salti a p. 12, alla fine dei due riquadri e delle spiegazioni metodologiche che abbiamo ritenuto necessari.

2 Sposati e sposate nella popolazione del Ticino, dal 1900

	Sposati	Sposate	Differenza sposati/ sposate	Sposati e sposate sulla pop. di 15 o più anni (%)
1900	21.227	22.720	-1.493	45,7
1910	24.934	26.269	-1.335	47,6
1920	24.439	25.221	-782	45,5
1930	27.723	27.544	179	45,0
1941	30.560	30.738	-178	47,8
1950	36.165	35.967	198	51,9
1960	43.831	42.306	1.525	55,0
1970	59.018	56.883	2.135	60,3
1980	64.952	62.943	2.009	59,5
1990	70.211	67.896	2.315	57,3
2000	74.796	73.482	1.314	56,8

«A partire dagli anni '30, prende progressivamente forma il Ticino delle famiglie mononucleari.»

Piccolo lessico familiare: i protagonisti

Il punto di partenza del percorso che ci porta ad assegnare una “etichetta” a ogni economia domestica è la posizione della persona all’interno della sua “famiglia”, posizione che è lei stessa a indicare riempiendo il questionario del censimento.

I soggetti che possiamo incontrare variano a seconda che ci si trovi in un’economia domestica o in una collettività (per queste due nozioni, v. il secondo riquadro).

Il capofamiglia. E’ un concetto statistico dalle forti connotazioni culturali, e ha quindi conosciuto una sua evoluzione (in altre parole, è spesso stato in ritardo sui “tempi”). Assegnata alle persone “responsabili economicamente e socialmente” dell’economia domestica, questa qualifica viene ormai riconosciuta d’ufficio a tutti e due i partner che formano una coppia. Insomma, nel caso delle coppie, non esiste più il capofamiglia, bensì i capifamiglia.

Tra i capifamiglia possiamo trovare:

- le persone che vivono sole,
- le persone sposate,
- le persone conviventi,
- le persone che crescono da sole i propri figli,
- altri capifamiglia.

Tra le innovazioni introdotte nel 2000 vi è la possibilità che in una economia domestica vi siano più di due capifamiglia. Prendiamo, per esempio, una coppia sposata che abita con una coppia convivente. In questo caso potrebbero esserci 4 (o più) capifamiglia: 2 che hanno indicato “capofamiglia marito, moglie” e 2 che hanno indicato “capofamiglia convivente coniugalmente”. Oppure possiamo essere in presenza di un nucleo familiare composto da una coppia sposata che abita insieme ad una persona che cresca i figli da sola: in questo caso 2 persone hanno indicato marito/moglie e una “persona che cresce i figli da sola”. Queste situazioni partico-

lari le troviamo nelle tipologie “con altre persone” (v. il secondo riquadro).

Il concetto statistico di capofamiglia - è bene sottolinearlo - non coincide con quello di persona di riferimento (v. lo stesso riquadro).

Parente del capofamiglia. Le altre persone che vivono nella stessa abitazione e che hanno un legame di parentela con il o i capifamiglia sono classificate nel modo seguente:

- figlio, figlia, genero, nuora;
- padre, madre, suocero, suocera;
- fratello, sorella;
- altro parente del capofamiglia.

Altra situazione nell’economia domestica. L’ultimo attore possibile in una economia domestica è rappresentato da tutte le altre persone che non hanno un legame di parentela con il o i capifamiglia. Si tratta dei:

- membri di una comunità abitativa, persone non parenti;
- un impiegato o una persona alla pari;
- un affittuario di una camera o un subaffittuario;
- le altre persone che vivono nell’economia domestica senza un’ulteriore specificazione.

Coloro che risiedono in **una collettività** in qualità di ospiti o per lavoro sono suddivisi nel seguente modo:

- le persone che si trovano in una economia domestica collettiva (in qualità di ospiti);
- il personale delle economie domestiche collettive (solo la parte del personale che vive nell’economia domestica collettiva);
- i pensionanti (ad esempio coloro che hanno la residenza in una pensione o in un albergo);
- altre persone senza un’ulteriore specificazione.



Piccolo lessico familiare: le tipologie

La classificazione dei nuclei “familiari” è l’operazione più importante di questa parte della gestione statistica del censimento: è grazie a essa che potremo parlare di persone sole, di coppie senza figli o di monoparentali. Per effettuarla, ci si basa sull’esame di alcune variabili fondamentali.

In primo luogo, viene stabilita la **persona di riferimento** del nucleo, recuperando - ma solo a fini statistici e non più sociologici - la nozione di capofamiglia. Questo perché di persona di riferimento ce ne può essere soltanto una e perché viene scelta la persona più “forte” dal punto di vista economico. In effetti la persona di riferimento deve:

- essere un capofamiglia;
- essere il/la più anziano/a (e comunque avere almeno 15 anni);
- avere la posizione più alta sul mercato del lavoro (un occupato a tempo pieno è superiore a un occupato a tempo parziale che è superiore a un disoccupato che è superiore a ...);
- avere nella professione la posizione più alta (un quadro superiore è superiore a un quadro medio che è superiore a ...).

La persona di riferimento è estremamente importante per definire le caratteristiche di una economia domestica. Ad esempio, per suddividere le economie domestiche secondo la nazionalità, si considera unicamente quella della persona di riferimento.

Individuata la persona di riferimento si può procedere alla tipologizzazione, sulla base della presenza o meno di un partner, del tipo di legame civile tra i due, della presenza o meno di figli e delle altre figure che completano il nucleo.

Dal punto di vista terminologico va precisato che: “famiglia” o “familiare” sono riferibili solo alle relazioni che esistono tra i membri di una coppia o tra i genitori e i figli (due fratelli che vivono assieme non sono una famiglia); “parente” e “parentela” valgono per le rimanenti relazioni di consanguineità (i due fratelli di prima sono ovviamente parenti); “non parente” va applicato a tutte le altre relazioni.

Le “famiglie” si suddividono in due grandi sezioni: le economie domestiche e le collettività.

1) Le economie domestiche. Fino al 1990 si parlava di economie domestiche private; nel 2000, con l’introduzione del termine “collettività” al posto di “economie domestiche collettive”, si parla unicamente di economie domestiche.

Questa prima grossa sezione si articola a sua volta in:

1.1) persone sole: sono le economie domestiche formate da una sola persona;

1.2) economie domestiche familiari: sono le economie domestiche che comprendono almeno un nucleo familiare. Questo può essere costituito da una coppia (con o senza figli e terzi), da un genitore solo con figli o da un adulto con uno o entrambi i genitori;

1.3) economie domestiche non familiari: sono le economie domestiche di più persone che non comprendono nuclei familiari.

1.2) Le economie domestiche familiari sono a loro volta formate dalle seguenti posizioni, le quali possono venir dettagliate secondo la presenza o meno di terze persone quali i parenti (genitori, fratelli o sorelle, ...) o i non parenti (persone alla pari, personale di servizio, ...):

1.2.1) coppie senza figli:

- coppie sposate senza figli;
- coppie conviventi senza figli, una categoria introdotta solo a partire dal 1980; in precedenza queste persone venivano attribuite alle economie domestiche non familiari;

1.2.2) coppie con figli¹:

- coppie sposate con figli, dove per essere considerati “figli” non ci sono limiti di età;
- coppie conviventi con figli, una tipologia nata anch’essa con l’80; in precedenza queste persone venivano attribuite alle economie domestiche monoparentali con terzi;

1.2.3) monoparentale: abbiamo in questo caso una persona di 15 o più anni, identificata come persona di riferimento, che vive con il/i figlio/i ed eventualmente i genitori (i “terzi”), ma in tal caso non è uno di loro a sostenere economicamente il nucleo.

1.2.4) capofamiglia solo con uno o entrambi i genitori: quando il figlio si riconosce come capofamiglia e sostiene economicamente il nucleo familiare.

Le sottotipologie contemplano i seguenti casi:

- persona sola con un genitore;
- persona sola con i genitori.

1.3) Le economie domestiche non familiari sono per l’appunto prive di un nucleo familiare. Le sottotipologie considerate sono:

- le economie domestiche non familiari di parenti (ad es., fratelli e sorelle);
- le economie domestiche non familiari di parenti con terzi;
- le economie domestiche non familiari di non parenti. Come esempio possiamo prendere degli studenti che condividono la stessa abitazione. Fino al 1970, erano incluse in questa categoria anche le coppie conviventi;
- le economie domestiche non familiari di coppie dello stesso sesso;
- le economie domestiche non familiari di coppie dello stesso sesso con terzi.

2) Le collettività: come abbiamo già visto, è il termine che nel 2000 ha sostituito quello di “economie domestiche collettive”. Fanno parte di una collettività le persone che vivono insieme in uno stabilimento pubblico o privato, come un albergo, una pensione, un istituto, un internato, un ospedale, una prigione o altro ancora.

Vengono classificate tra le collettività anche le cosiddette economie domestiche amministrative, introdotte con il censimento del 1990 e create quando la mancanza di informazioni ci impedisce di ricostruire il nucleo familiare e di individuare l’alloggio di un certo numero di persone. Se è noto almeno l’edificio nel quale vivono, queste persone vengono assegnate alla sua economia domestica amministrativa (ogni edificio ne può avere soltanto una), e se nemmeno l’edificio è stato individuato, viene creato un edificio fittizio (unico per ogni comune e comprendente un’unica economia domestica amministrativa).

¹ Nelle coppie con figli sono pure comprese le coppie omosessuali con figli (15 casi), mentre le coppie omosessuali (251 casi) sono classificate nelle economie domestiche non familiari (v. il punto 1.3). Questa sottotipologia è una delle novità introdotte con il censimento del 2000.

Alcune annotazioni contenute nel secondo riquadro ci hanno fatto capire come le tipologie "familiari" applicate nei censimenti non siano sempre rimaste le stesse. Spostamenti da una categoria all'altra o modifiche del grado di dettaglio sono intervenuti a diverse riprese. Per aggiunge-

re un esempio a quelli del riquadro, le collettività erano raggruppate nel '70 in due sole tipologie, mentre nel 2000 possiamo distinguere ben 37 sottotipi.

Il problema tecnico che nasce da questi cambiamenti quando si voglia analizzare l'evoluzione dell'universo familiare (non tutte le

tipologie del 2000 le ritroviamo nei censimenti precedenti, così come non possiamo applicare le stesse definizioni), lo si è risolto con un inevitabile compromesso che da un lato limita le tipologie prese in considerazione, mentre dall'altro accetta un qualche grado di imprecisione (dato che ci è ad esempio

Quando la famiglia non ha un unico domicilio

Nell'affrontare il dato apparentemente contraddittorio di mariti che non hanno moglie (i dati della tab. 2 e la loro spiegazione in termini di fenomeni migratori), abbiamo già visto come l'ottica del censimento - il conteggiare le persone nel luogo dove vivono abitualmente - influenzi la nostra lettura dell'universo delle famiglie. A partire dal censimento del 1990, è stato rilevato anche l'eventuale altro domicilio (civile) di ogni persona (eventuale, perché la maggior parte della popolazione vive ed è domiciliata nello stesso luogo). Sappiamo ad es. che lo studente che vive a Zurigo ha conservato il domicilio civile presso i genitori in Ticino. Già da questo esempio, si capirà come l'adozione di quest'altra ottica possa cambiare il dato stesso delle economie domestiche: se lo studente dell'esempio è figlio di una coppia che non ha altri figli, in un'ottica economica questa sarà una coppia senza figli, mentre in un'ottica civile essa sarà una coppia con un figlio.

Il complesso gioco di spostamenti da una tipologia a un'altra è illu-

strato dalla tabella 3, della quale sottolineiamo un solo dato: le quasi 4.000 persone che stando all'ottica economica sono coppie senza figli, mentre in quella civile sono coppie con figli (e siamo ancora all'esempio dello studente zurighese).

Ci si potrebbe chiedere quale sia l'ottica migliore, quale colga meglio la realtà. Certamente l'ottica più inclusiva, per cui la donna sola col figlio a Zurigo è in realtà una monoparentale (e l'ottica corretta è quella civile), mentre i due conviventi che non hanno il domicilio nello stesso comune non sono due persone sole (e l'ottica corretta è quella economica). Una lettura rigorosa imporrebbe pertanto una "riscrittura" del dato delle tipologie, sulla base delle osservazioni appena fatte. Il carattere introduttivo di questo contributo ci suggerisce di tralasciare un tale intervento, per rimanere alla lettura tradizionale, quella che applica alla popolazione economica le tipologie su base economica.

3 La popolazione del Ticino nel 2000, per tipo di ed e di domicilio

Secondo il dom. economico

Secondo il dom. civile	Persone sole	Coppie senza figli	Coppie con figli	Monoparentali	Cf solo con genitore/i	Ed non familiari	Collettività	Ed amministrative	Totale
Persone con solo dom. econ.	1.280	124	39	40	2	105	70	82	1.742
Persone sole	45.835	368	43	110	52	279	-	-	46.687
Coppie senza figli	288	60.257	330	10	9	9	-	-	60.903
Coppie con figli	29	3.953	152.389	520	14	19	-	-	156.924
Monoparentali	488	17	277	20.507	41	43	-	-	21.373
Cf ¹ solo con genitore/i	166	11	24	28	4.886	18	-	-	5.133
Ed non familiari	167	6	-	30	13	5.838	-	-	6.054
Collettività	-	-	-	-	-	-	6.617	-	6.617
Ed amministrative	-	-	-	-	-	-	-	1.413	1.413
Totale	48.253	64.736	153.102	21.245	5.017	6.311	6.687	1.495	306.846

¹ Sempre per motivi di spazio, nelle tabelle il termine "capofamiglia" è stato tradotto nella sigla "cf".

	Valori assoluti			Valori percentuali ¹			Variazione	
	1960	1970	2000	1960	1970	2000	'60-'00	'70-'00
Totale	195.566	245.458	306.846	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Persone sole	10.392	17.523	48.253	5,3	7,1	15,7	10,4	8,6
Coppie senza figli	27.809	37.765	64.473	14,2	15,4	21,0	6,8	5,6
Sposi	...	35.580	56.184	...	14,5	18,3	...	3,8
Conviventi	7.431	2,4
Terze persone	...	2.185	858	...	0,9	0,3	...	-0,6
Coppie con figli	116.024	147.714	153.419	59,3	60,2	50,0	-9,3	-10,2
Sposi	...	73.480	80.134	...	29,9	26,1	...	-3,8
Conviventi	2.790	0,9
Figli	...	69.342	69.004	...	28,3	22,5	...	-5,8
1 figlio	...	15.164	19.394	...	6,2	6,3	...	0,1
2 figli	...	27.778	34.240	...	11,3	11,2	...	-0,2
3 o più figli	...	26.400	15.370	...	10,8	5,0	...	-5,7
Terze persone	...	4.892	1.491	...	2,0	0,5	...	-1,5
Monoparentali	17.879	17.743	21.188	9,1	7,2	6,9	-2,2	-0,3
Genitore	...	6.385	8.475	...	2,6	2,8	...	0,2
Figli	...	9.796	11.963	...	4,0	3,9	...	-0,1
1 figlio	...	4.001	5.542	...	1,6	1,8	...	0,2
2 o più figli	...	5.795	6.421	...	2,4	2,1	...	-0,3
Terze persone	...	1.562	750	...	0,6	0,2	...	-0,4
Cf solo con genitore/i	1.539	1.152	5.017	0,8	0,5	1,6	0,8	1,2
Ed non familiari	11.964	12.600	6.314	6,1	5,1	2,1	-4,1	-3,0
Ed non familiari di parenti	...	6.661	2.627	...	2,7	0,9	...	-1,9
Ed non familiari di non parenti	...	5.939	3.687	...	2,4	1,2	...	-1,2
Collettività	9.959	10.961	8.182	5,1	4,5	2,7	-2,4	-1,8
Stabilimenti	...	5.850	5.663	...	2,4	1,8	...	-0,5
Altre collettività	...	5.111	2.519	...	2,1	0,8	...	-1,3

¹ In questa, come in altre tabelle, gli arrotondamenti possono far sì che la somma delle percentuali non dia il 100%.

impossibile “ricostruire” i conviventi dell’70). Un secondo problema tecnico ci viene dal fatto che disponiamo dei dati su supporto informatico solo a partire dal 1970, mentre per il ‘60, il primo censimento con le tipologie, disponiamo solo di alcune tabelle su carta. Di compromesso in compromesso, il risultato finale è la tabella 4. La scelta di scrivere la storia recente delle “famiglie” ticinesi mettendo a confronto l’inizio e la fine del periodo, si è tradotta nell’adozione di due punti di partenza (per non perdere il dato del ‘60, l’abbiamo affiancato, nelle sue poche cifre, a quello del ‘70). Il grado di dettaglio è poi senz’altro più che sufficiente per una comprensione dei cambiamenti essenziali. Infine, la scelta di osservare la popolazione (il numero di individui) piuttosto che il numero di economie domestiche è stata dettata da questa considerazione: è vero sia che le persone sole sono

il 35,6% delle economie domestiche, sia che le persone sole rappresentano il 15,7% della popolazione (nel 2000); ma il secondo dato mi parla di qualcosa di molto più reale, concreto, cioè di individui (e del loro peso relativo sull’insieme di una popolazione) che vivono una certa esperienza familiare.

2.3 Gli ultimi decenni

Prima dell’analisi dei cambiamenti nei pesi relativi delle diverse tipologie, vediamo di farci un quadro dell’“oggi”. Una metà esatta della popolazione vive³ in coppie con figli; il secondo gruppo per importanza è rappresentato dalle coppie senza figli (il 21,0% del totale); seguono le persone sole, con il 15,7% della popolazione. Con l’ultima tipologia di una certa rilevanza - le monoparentali, nelle quali vive il 6,9% della popolazione -, 4 tipologie coprono il 93,6% della realtà delle famiglie. Comple-

tano il tutto tre piccole tipologie: le collettività (2,7%), le economie domestiche non familiari (2,1%) e le famiglie composte di un capofamiglia con uno o entrambi i genitori (1,6%).

Sia che si prenda come anno base il 1960 o il 1970, tre tendenze - due delle quali di segno positivo - riassumono gran parte di quello che è cambiato nel periodo:

- 1) sono aumentate le persone sole, con 10,4 persone in più (su 100) su base ‘60;
- 2) sono aumentate le persone in coppie senza figli, con 6,8 persone in più;
- 3) sono diminuite le persone in coppie con figli, con 9,3 persone in meno.

Altri “spostamenti” minori si sono affiancati ai tre principali. In effetti, a questo livello di dettaglio, sono 18 le persone che hanno cambiato collocazione. Sul versante positivo, rimane quindi ben poco da segnalare, ovvero

³ Per non caricarci di imperfetti e passati prossimi, quando parliamo del 2000 useremo sempre il tempo presente.

il solo aumento di 0,8 persone (su 100) nella categoria dei capifamiglia soli con uno o entrambi i genitori. Sul versante negativo, invece, va sottolineata la diminuzione di 4,1 persone (su 100) delle persone nelle economie domestiche non familiari (gli altri due cali sono delle collettività: -2,4 persone, e delle monoparentali: -2,2 persone).

In un riassunto del quarantennio, si dovrebbe quindi aggiungere alle tre tendenze principali il calo che ha colpito le economie domestiche non familiari. Inoltre, crediamo sia legittimo “gemellare” quest’ultimo fenomeno con altre tendenze, tutte segnate dall’abbandono di situazioni che non rientrano nella famiglia mononucleare: dal calo delle collettività, a quello delle persone terze presenti in economie domestiche familiari. I dati ci permettono di quantificare tale tendenza solo a partire dal 1970: la somma delle perdite delle non familiari, delle terze persone e delle collettività arriva alle 7,4 persone (su 100), ovvero la terza tendenza per importanza (tenendo conto che tra ‘70 e 2000 hanno cambiato collocazione tipologica 15,4 persone su 100).



La fam. Trezzini cs (1)
 i 5 m W il micio preferito



La fam. Cavallini cc 2
 i 6 g W dai che ga la fëm

In sintesi, due sono gli aspetti delle tendenze che hanno segnato gli ultimi 40 anni di vita delle “famiglie” ticinesi che scegliamo di sottolineare. Primo: esse hanno coinvolto 18 persone su 100 (quindi mediamente solo 4,5 persone su 100 ogni 10 anni). Secondo: i cambiamenti sono andati in due direzioni, una di “fuga” dalla famiglia con figli (l’aumento dei soli e delle coppie senza figli), l’altra di “corsa” verso la famiglia mononucleare (il calo delle non familiari e dei terzi).

La maggior ricchezza dei dati a partire dal ‘70 ci consente un’importante messa a fuoco a proposito delle coppie con figli. La spinta più importante verso il loro declino l’hanno data più i figli che non i genitori, nel

senso che i primi sono nel 2000 3,8 in meno (su 100), mentre i figli sono 5,8 in meno. Se nel 2000, agli sposati aggiungiamo i conviventi (operazione accettabile partendo dall’ipotesi di una loro irrilevante presenza nel ‘70), il calo dei genitori si riduce ulteriormente. Sono realtà che riprenderemo quando ci occuperemo in modo specifico di questa tipologia e che qui ci limitiamo a sottolineare così: le 29,9 persone (su 100) che nel ‘70 erano genitori, avevano 28,3 figli; nel 2000 i genitori erano 26,1, i figli 22,5. Detto in termini di numero medio di figli per coppia di genitori: 1,9 nel ‘70, 1,7 nel 2000. Questa diminuzione del numero di figli per famiglia è il frutto del calo delle situazioni con 3 o più figli (da 38 a 22 famiglie con figli su 100), e dell’aumento dei due figli (da 40 a 50 famiglie) e dei figli unici (da 22 a 28).

A questo stadio della nostra indagine, semplice confronto tra due situazioni nel tempo, c’è però un elemento cruciale che non vogliamo trascurare. Immaginiamo un mondo in cui a vivere sole siano solo - ma anche tutte - le persone con almeno 70 anni. Se la struttura per età di quella popolazione si modificasse dando un maggior peso alle classi dai 70 in su, ne deriverebbe meccanicamente un aumento del peso percentuale della tipologia “persone sole”. E’ indubbio che il panorama familiare sarebbe cambiato. Non sarebbero però cambiati i comportamenti familiari degli individui, la realtà che in questo momento più ci interessa. Ecco che quindi, l’evoluzione del periodo va riletta, cercando di prendere in considerazione l’incidenza del fattore “età” (i cambiamenti della struttura per età).



La fam. Togni nf
 i 5 m + g W la pace



La fam. Hilligardt cc 2
 i 5 m W i treni a vapore

«Tra il 1970 e il 2000 aumentano le persone sole e quelle in coppie senza figli, mentre diminuiscono le persone in coppie con figli.»

5 Popolazione del Ticino nel 1970 e 2000, secondo il tipo di ed e la classe di età (in %)

	Dati effettivi											Dati stimati ¹
	0-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80-89	90 o +	Totale	Totale
1970												
Persone sole	0,0	0,5	5,6	4,4	5,5	9,4	17,7	25,9	26,8	16,0	7,1	...
Coppie senza figli	0,3	1,3	16,9	11,0	13,4	26,9	38,6	32,8	18,9	15,3	15,4	...
Coppie con figli	93,5	78,4	57,6	71,0	64,9	44,1	22,6	14,5	13,1	9,4	60,2	...
Monoparentali	3,8	9,2	8,5	5,8	8,0	7,9	6,6	8,1	14,4	21,2	7,2	...
Cf solo con genitore/i	0,0	0,0	0,3	0,3	0,6	0,8	0,7	1,2	3,1	5,2	0,5	...
Ed non familiari	0,5	1,7	5,8	3,8	4,6	7,8	10,5	11,6	10,5	11,8	5,1	...
Collettività	1,9	8,9	5,4	3,7	3,1	3,2	3,2	5,8	13,2	21,2	4,5	...
Ed amministrative	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	...
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	...
Totale ²	15,3	12,6	14,7	14,9	13,0	11,6	10,1	5,8	1,8	0,2	100,0	...
2000												
Persone sole	0,0	0,8	16,4	16,3	13,3	16,2	20,9	33,7	42,0	33,0	15,7	13,4
Coppie senza figli	0,3	0,7	16,1	16,5	14,2	31,2	48,9	44,3	26,8	9,6	21,0	18,5
Coppie con figli	89,9	79,3	50,3	56,3	60,2	42,5	21,3	9,3	4,9	3,2	50,0	55,1
Monoparentali	9,2	15,5	10,6	6,1	7,1	5,3	3,1	1,1	1,0	0,9	6,9	7,8
Cf solo con genitore/i	0,0	0,0	0,5	1,4	2,1	1,6	1,9	4,3	5,5	7,0	1,6	1,3
Ed non familiari	0,1	0,6	3,9	2,1	1,6	1,8	2,2	3,6	3,9	3,2	2,1	1,9
Collettività	0,3	2,4	1,3	1,0	1,1	1,0	1,2	3,2	14,7	40,9	2,2	1,6
Ed amministrative	0,2	0,6	0,9	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	1,0	2,2	0,5	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale ²	10,1	9,8	11,4	16,9	14,3	13,8	11,1	7,8	3,9	0,8	100,0	...
Variazione 1970-2000												
Persone sole	0,0	0,4	10,8	11,9	7,8	6,8	3,3	7,7	15,2	17,0	8,6	6,3
Coppie senza figli	0,0	-0,6	-0,8	5,5	0,9	4,3	10,3	11,5	7,9	-5,7	5,6	3,1
Coppie con figli	-3,7	0,8	-7,3	-14,7	-4,7	-1,5	-1,3	-5,2	-8,2	-6,2	-10,2	-5,1
Monoparentali	5,5	6,4	2,1	0,4	-0,9	-2,6	-3,5	-7,0	-13,4	-20,3	-0,3	0,5
Cf solo con genitore/i	0,0	0,0	0,2	1,0	1,5	0,8	1,1	3,1	2,4	1,8	1,1	0,8
Ed non familiari	-0,4	-1,1	-1,9	-1,7	-3,0	-5,9	-8,3	-8,1	-6,6	-8,6	-3,0	-3,2
Collettività	-1,6	-6,4	-4,1	-2,7	-2,0	-2,3	-2,1	-2,6	1,5	19,7	-2,3	-2,9
Ed amministrative	0,2	0,6	0,9	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	1,0	2,2	0,5	0,5
Totale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale ²	-5,2	-2,8	-3,3	2,0	1,3	2,2	0,9	2,1	2,1	0,7	0,0	...

¹ Sono i dati che otteniamo ipotizzando che tra '70 e 2000 non sia cambiata la struttura per età della popolazione, ma solo i suoi comportamenti familiari, ovvero la distribuzione delle diverse tipologie all'interno delle classi di età.

² Mentre gli altri dati della tabella sono delle percentuali per tipologia, in questa riga compaiono le percentuali per classe di età.

La tabella 5 (una tabella abbastanza complessa e che affronteremo perciò "pezzo per pezzo") ci condurrà a questa rilettura. L'elemento portante della tabella sta nella distribuzione delle tipologie all'interno delle singole classi di età. Possiamo ad es. constatare come il 93,5% della popolazione con meno di 10 anni viveva nel '70 in coppie con figli (nel 2000 era l'89,9% con una diminuzione - si

veda la terza sezione della tabella - di 3,7 punti). Partiamo ancora una volta dall'arrivo, dal 2000. Cosa ci dice l'osservazione del mutare del peso delle tipologie con il crescere dell'età? Ci permette di raccontare il "ciclo di vita (familiare)" degli individui:

- dopo la fase in cui si nasce e si cresce in una famiglia (fino ai 19 anni le coppie con figli e le monoparentali coprono quasi

tutto il panorama, con un ruolo abbastanza marginale delle collettività nel secondo decennio di vita),

- gli individui sperimentano, tra i 20 e i 29 anni, la fase di transizione tra famiglia di origine e propria "famiglia" (in questo segmento diventa rilevante il peso delle persone sole e delle coppie senza figli, mentre decresce quella delle coppie con figli);

- vivono quindi l'età centrale nella quale si forma o non si forma una famiglia (la fascia dai 30 ai 49, dominata dalle coppie e dalle persone sole);
- entrano infine nella fase dell'"invecchiamento" della propria struttura familiare, con i figli che lasciano la casa e/o poi con le modifiche che l'invecchiamento e la conclusione dell'esistenza di un membro determinano (nella fasce dai 50 in su aumenta dapprima il peso delle coppie senza figli quindi quello delle persone sole, e infine quello delle persone in economie domestiche collettive).

Nel secondo spezzone dell'analisi esaminiamo quanto sia cambiato questo ciclo (v. la terza sezione della tab. 5). Se confrontiamo le strutture del '70 e del 2000 non possiamo certo dire che il percorso familiare delle persone sia stato rivoluzionato. Ma nemmeno il paesaggio familiare è rimasto immobile: tutte le classi di età hanno visto modificarsi la propria struttura tipologica, anche se con intensità differenti. Notevoli sono stati ad es. i cambiamenti che si sono registrati:

- dai 20 ai 39 anni (e specialmente nel secondo decennio), con le persone sole e le coppie senza figli - nell'ordine - cresciute a scapito essenzialmente delle coppie con figli e in piccola parte delle economie domestiche collettive;
- dai 40 ai 59 registriamo una minor variazione (e le persone sole sono la categoria a cui vanno i punti percentuali persi da coppie con figli ed economie domestiche non familiari);
- dai 60 anni in avanti, la forza dei cambiamenti aumenta sensibilmente (in aumento sono prima le coppie senza figli, poi le persone sole, a scapito essenzialmente di economie domestiche non familiari, coppie con figli e monoparentali).

Si potrebbe "dare un volto" a queste variazioni percentuali descrivendo in questi termini l'evoluzione del trentennio:

- nella fase della famiglia di origine, osserviamo un aumento non trascurabile delle situazioni monoparentali (a scapito soprattutto del collocamento in collettività e in minor misura delle coppie con figli);
- nella fase di transizione (dai 20 ai 29) abbiamo assistito essenzialmente a un rinvio nella formazione di una famiglia (l'aumento delle persone sole) e della procreazione (l'aumento delle coppie senza figli);
- questa posticipazione non si è tradotta in una rinuncia definitiva alla vita di coppia (tra i sessantenni - prendendo questa classe come fascia terminale dei cambiamenti di tipo strettamente familiare - l'aumento delle persone sole è di pochi punti), ma in una (parziale) rinuncia a fare figli (la vera categoria emergente, sempre tra i sessantenni, sono le coppie senza figli). In effetti, a partire dalla fascia centrale e fin verso i 69 anni, abbiamo da un lato le persone sole e le coppie con figli che progressivamente riducono i loro scarti, mentre con scarti in aumento si presentano le coppie senza figli (scarti positivi) e le economie domestiche non familiari (scarti negativi);
- l'ultima tendenza riscontrabile presso i 30-49enni (la riduzione delle persone in economie domestiche non familiari) la ritroviamo rafforzata nella terza fascia (gli anziani), nella quale si è verificato da un lato questo travaso dalle situazioni non familiari alle persone sole mentre dall'altro, sulla scia dell'aumento della speranza di vita, si è avuta l'espansione del peso delle coppie senza figli.

Nella terza tappa dell'analisi - quella un po' più difficile - non facciamo che seguire questo ragionamento: se vogliamo separare i cambiamenti dovuti ai comportamenti familiari veri e propri da quelli dovuti ai cambiamenti nella struttura per età, ci basta applicare alla popolazione del 2000 la struttura per età che si aveva nel '70 (leggiamo questa struttura nella seconda riga orizzontale dei totali: la classe dagli 0 ai 9 anni era il 15,3% del totale, quella

dai 10 ai 19 il 12,6% ecc.). Questa simulazione ci porta a dire che, ad es., le persone sole, con una struttura d'età invariata, sarebbero state nel 2000 il 13,4% della popolazione (e non il 15,7%: v. le ultime due colonne della sezione del 2000). Nel trentennio, quindi, questa categoria avrebbe conosciuto un aumento non di 8,6 ma di 6,3 punti percentuali (v. le ultime due colonne della terza sezione). Giungiamo a questo risultato perché l'aumento del peso dei soli in quasi tutte le classi di età (v. la prima riga della terza sezione) non viene più "amplificato" dalle variazioni del peso relativo delle diverse classi (v. l'ultima riga della stessa sezione), e i soli hanno visto aumentare di peso proprio le classi nelle quali sono più presenti (si veda cosa è avvenuto nei/ai settantenni).

A quali conclusioni ci porta questo esercizio? Esso ci fa capire che, "in realtà", i comportamenti familiari sono cambiati meno di quanto non ci abbiano detto le cifre della tab. 4: solo 11 persone su 100 (e non 15) avrebbero cambiato la loro collocazione "familiare". A essere ridimensionata sarebbe soprattutto la perdita delle coppie con figli, in calo non di 10,2 ma solo di 5,1 punti percentuali.

Un'importante considerazione di metodo in conclusione. Nei cambiamenti della struttura per età si riflettono almeno tre dinamiche: l'invecchiamento della popolazione (nella sua accezione più ristretta, di prolungamento della speranza di vita, tendenza che infoltisce il numero assoluto di anziani); le migrazioni (i loro saldi positivi si concentrano in poche classi di età, nei venti-trentenni in particolare); la fecondità (la consistenza delle prime classi di età è il frutto sia della consistenza delle generazioni in età feconda che delle loro scelte procreative). Se poi teniamo presente il fatto che le migrazioni "irrompono" non solo sulla struttura per età ma anche su quella "familiare" (tutto cambia se immigrano uomini soli o famiglie), vediamo come la ricerca dei "veri" cambiamenti del panorama "familiare" (il terzo fattore di cambiamento della struttura di età in parte è in effetti a sua volta il risultato di comportamenti familiari) dovrebbe non fermarsi qui.

«“In realtà”, i nuovi comportamenti familiari sono stati amplificati dai cambiamenti intervenuti nella struttura per età della popolazione.»

	Dati effettivi					Dati stimati			
	1960	1970	1980	1990	2000	1970	1980	1990	2000
Persone sole	5,3	7,1	10,7	13,3	15,7	7,1	10,1	11,6	13,4
Coppie senza figli	14,2	15,4	16,9	20,5	21,1	15,4	16,5	18,7	18,5
Coppie con figli	59,3	60,2	58,7	52,6	49,9	60,2	60,2	56,8	55,1
Monoparentali	9,1	7,2	7,1	7,4	6,9	7,2	7,0	7,5	7,8
Cf solo con genitore/i	0,8	0,5	0,4	0,3	1,6	0,5	0,4	0,3	1,3
Ed non familiari	6,1	5,1	3,2	2,7	2,1	5,1	3,0	2,4	1,9
Collettività	5,1	4,5	3,0	3,0	2,2	4,5	2,8	2,6	1,6
Ed amministrative	...	0,0	0,0	0,2	0,5	0,0	0,0	0,2	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Diff. con cens. precedente									
Persone sole	...	1,8	3,6	2,6	2,5	...	3,0	1,4	1,9
Coppie senza figli	...	1,2	1,5	3,6	0,6	...	1,1	2,2	-0,2
Coppie con figli	...	0,9	-1,5	-6,1	-2,7	...	0,0	-3,4	-1,7
Monoparentali	...	-1,9	-0,1	0,3	-0,5	...	-0,2	0,5	0,3
Cf solo con genitore/i	...	-0,3	0,0	-0,1	1,3	...	-0,1	-0,1	1,0
Ed non familiari	...	-1,0	-2,0	-0,5	-0,6	...	-2,1	-0,6	-0,5
Collettività	...	-0,6	-1,5	0,0	-0,9	...	-1,7	-0,2	-1,0
Ed amministrative	0,0	0,2	0,3	...	0,0	0,2	0,3
Totale	...	0,0	0,0	0,0	0,0	...	0,0	0,0	0,0

L'aver messo a confronto le foto scattate al paesaggio familiare ticinese nel '60/'70 e nel 2000, ovviamente non ce ne permette una visione "cinematografica", dinamica: mancano i fotogrammi intermedi. Nella tabella 6 possiamo individuare i periodi che hanno visto manifestarsi con particolare forza le tendenze principali (l'aumento di persone sole e coppie senza figli, la diminuzione delle coppie con figli, delle economie domestiche non familiari e delle collettività). In sintesi, possiamo dire che i cambiamenti sono stati più intensi nel secondo e soprattutto nel terzo decennio⁴. Negli anni '60, quelli della grande immigrazione, c'è stata una sorprendente stabilità del panorama familiare. Nel decennio successivo aumentano soprattutto le persone sole mentre calano le non familiari e le collettività. Negli anni '80, invece, il travaso maggiore è avvenuto tra coppie senza e coppie con figli (il fenomeno della posticipazione del momento della procreazione). Gli anni '90, più "calmi", hanno visto le coppie con figli e le collettività perdere terreno a favore delle persone sole e - interessante caso di recupero di una tipologia - dei capifamiglia soli con genitore/i.

⁴ Al di là dei diversi livelli assoluti, non vi sono differenze di rilievo tra l'evoluzione tracciata dai dati effettivi e quella stimata a prescindere dalla struttura per età.

3. I principali tipi di famiglia, oggi

3.1 Introduzione

In questa seconda parte dedicata a come sono oggi (nel 2000) le famiglie ticinesi, daremo spazio solo alle tipologie più numerose, seguendo un percorso che dalla "specie" più semplice (le persone sole) ci porterà gradualmente a quella più complessa (le coppie con figli). Nelle stazioni intermedie ci soffermeremo sulle coppie senza figli e sulle monoparentali. Ogni tipologia verrà affrontata sviluppando in successione questi approcci: una descrizione delle sue caratteristiche più significative; l'individuazione delle sue peculiarità, attraverso il confronto con altre tipologie o con altri segmenti di popolazione; una sua visione di sintesi; un breve esame dei cambiamenti che l'hanno segnata dal 1970 a oggi.

La descrizione di ogni tipologia terminerà con l'esame dell'abitazione occupata dall'economia domestica. Da un lato si tratta di un passaggio per così dire obbligato, che ci viene suggerito dalla definizione stessa di economia domestica (gruppo di persone che occupano

la stessa unità abitativa). Ma dall'altro, è la soluzione di ripiego che abbiamo adottato nel tentativo di dare "profondità sociale" a questo universo, così spesso considerato come un monolito. Sulla carta, il censimento mette a disposizione alcune interessantissime variabili che dovrebbero permettere perlomeno di abbozzare una lettura sociologica della nostra realtà. Si pensi, in primo luogo, alle cosiddette categorie socio-professionali. Con una percentuale di non-risposte del 24,8%⁵, il dato del 2000 si è però rivelato inutilizzabile da questo punto di vista. Le caratteristiche dell'abitazione occupata dalla "famiglia" sono quindi state usate come una "corsia di emergenza" da usare per non rimanere del tutto bloccati da questo ostacolo.

Anche per mostrare le altre possibili letture (come sono le famiglie degli stranieri, come sono quelle di chi vive nella periferia residenziale, come sono le donne che lavorano, le loro "famiglie"), ma senza allontanarci troppo dal nostro percorso segnato dalle tipologie, abbiamo inserito i ritratti di due realtà che le attraversano: i genitori del *baby boom* e le giovani famiglie.

⁵ Sul totale degli occupati. Più precisamente si tratta delle non-risposte date alle domande del questionario (dalla funzione nella professione al ramo dell'attività economica) grazie alle quali ogni persona viene assegnata a una categoria socio-professionale.

7 Le persone sole del Ticino nel 2000: un'introduzione¹

3.2 Le persone sole

3.2.1 Come sono

Il primo tipo di economia domestica - il minore dei tre principali, rappresentando il 15,7% della popolazione - è composto da 48.253 persone (in questo caso il numero delle persone è anche il numero delle economie domestiche; sull'assieme delle economie domestiche, le persone sole ne rappresentano il 35,6%).

La descrizione delle persone sole - l'economia domestica ridotta ai minimi termini - può seguire un percorso semplice che andrà dagli aspetti più strettamente demografici (sesso, età) a quelli della formazione e della vita lavorativa (il tipo di attività prevalente), passando per gli aspetti che ci parlano dell'esperienza migratoria degli individui (nazionalità, luogo di nascita, ...) e delle caratteristiche culturali connesse (lingua e religione). Con le altre tipologie, sarà il percorso tipico della vita di coppia (dal suo formarsi, alla scelta di fare o non fare figli, alla divisione del lavoro, remunerato e casalingo, che ne può derivare) che ci farà da guida nella loro descrizione. Per tutte, tuttavia, si impone una introduzione, che fissi meglio proprio le caratteristiche "familiari" della tipologia.

La rilettura delle persone sole secondo l'ottica del domicilio civile (v. tab. 7⁶) ce le presenta come una tipologia "solida": poco più di un migliaio i casi che cambierebbero collocazione (di questi, poco meno della metà sarebbero monoparentali). Il gruppo più numeroso è composto di celibi e nubili (il 42,7%), seguiti dai/dalle vedovi/e, dai/dalle divorziati/e e dai/dalle sposati/e. Per esprimere al meglio la distribuzione degli stati civili, occorre tuttavia ricorrere alla distinzione tra uomini e donne, distinzione cruciale per questo tipo di nucleo "familiare", composto in maggioranza di donne (sono il 60,2%). Negli uomini soli i celibi sono ben il 50,5%, mentre le vedove e le nubili (con il 39,2 e il 37,6%) quasi si equivalgono tra le donne. Da ultimo, consideriamo una delle novità più interessanti del censimento del 2000, l'informazione relativa al fatto di avere

	Valori assoluti	Valori percentuali		
	Totale	Totale	Uomini	Donne
Totale	48.253	100,0	39,8	60,2
Totale	48.253	100,0	100,0	100,0
Tipol. s.do il dom. civile				
Persone con solo dom.econ.	1.280	2,7	3,1	2,4
Persone sole	45.835	95,0	95,3	94,8
Coppie senza figli	288	0,6	0,5	0,6
Coppie con figli	29	0,1	0,1	0,1
Monoparentali	486	1,0	0,5	1,3
Cf solo con genitore/i	166	0,3	0,2	0,4
Ed non familiari	169	0,4	0,3	0,4
Stato civile				
Celibi-nubili	20.612	42,7	50,5	37,6
Sposati-e	5.540	11,5	18,6	6,8
Vedovi-e	13.176	27,3	9,3	39,2
Divorziati-e	8.925	18,5	21,5	16,5
Ha avuto/non ha avuto figli				
Sì	19.578	40,6	34,7	44,5
No	28.638	59,3	65,2	55,5
Senza indicazione	37	0,1	0,1	0,1

¹ Persone sole nel censimento del 2000, secondo la tipologia per domicilio civile, lo stato civile, i figli avuti e il sesso.

o non avere avuto figli⁷. Il dato che emerge è della massima importanza: solo il 59,3% delle persone sole non ha avuto figli (e si veda la grossa differenza tra uomini e donne).

Da questo esame introduttivo ricaviamo i primi punti fermi: categoria fortemente femminile, le economie domestiche di persone sole sono composte in prevalenza di individui

che hanno alle spalle (o hanno tuttora in corso) un'esperienza familiare (sono celibi o nubili solo nel 42,7% dei casi), e in una porzione tutt'altro che irrilevante un'esperienza di genitore. A queste specificazioni familiari di una tipologia all'apparenza molto lontana dalla famiglia (si pensi al *cliché* dei *singles*), daremo quindi tutto il rilievo che si meritano.



⁶ Per motivi di spazio, abbiamo introdotto in questo contributo un tipo di tabella "abbreviata": la prima colonna di dati è l'unica con i valori assoluti. Le percentuali della prima riga "pesano" la variabile "orizzontale" (qui, il sesso, per cui il 39,8% delle persone sole sono uomini, ...). Le altre percentuali sono invece da leggere in verticale, per cui, ad es., celibi e nubili sono il 42,7% del totale delle persone sole, o il 50,5% del totale dei soli uomini (i totali sono i 100% che figurano nella seconda riga).

⁷ Questa sezione del questionario chiedeva informazioni anche sul numero di figli avuti e sulla loro data di nascita (per un massimo di 4 + 1 - l'ultimo - figli). Una domanda simile figurava già nel questionario del 1970: purtroppo le informazioni raccolte non sono state riversate su supporto informatico.

8 Le persone sole del Ticino nel 2000: come sono (1.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali				
		Totale	Hanno avuto figli	Non hanno avuto figli	Uomini	Donne
Totale	48.253	100,0	40,6	59,4	39,8	60,2
Totale	48.253	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età						
Fino ai 29	5.988	12,4	0,6	20,5	15,0	10,7
30-39	8.460	17,5	5,4	25,8	25,6	12,2
40-49	5.811	12,0	10,1	13,4	17,8	8,3
50-59	6.850	14,2	17,6	11,9	16,2	12,9
60-69	7.117	14,7	21,6	10,1	11,9	16,6
70-79	8.099	16,8	25,7	10,7	8,3	22,4
80 o più	5.928	12,3	19,1	7,6	5,2	17,0

¹ Persone sole nel censimento del 2000, secondo l'età, i figli avuti e il sesso.

La struttura d'età delle persone sole (v. tab. 8) è sensibilmente spostata verso le classi mature e anziane (poco meno del 60% ha 50 o più anni), anche se la sua singola classe più numerosa è quella dei trentenni (quasi uguale il peso dei settantenni). Com'è logico attendersi, chi non ha avuto figli ha una struttura più giovane rispetto ai soli che sono sta-

ti genitori; questa linea di demarcazione si ripresenta tra i sessi (più giovani gli uomini delle donne).

Poche cifre riassumono gli aspetti in qualche misura legati all'esperienza migratoria dei soli⁸: il 76,9% è svizzero e il 15,5% italiano; il 31,5% è nato all'estero (il 25,4% in un altro comune ticinese e il 20,0% nello stesso comune); il 57,3% viveva 5 anni prima del censimento nello stesso comune. Chi non ha avuto figli è stato molto più mobile negli ultimi 5 anni: solo il 49,1% viveva ancora nello stesso comune (il 69,1% nel caso dei genitori). Le donne sono molto più svizzere degli uomini (l'83,0% contro il 67,6%) e molto meno mobili (stesso comune di 5 anni prima nel 63,4% dei casi, contro il 48,1%).

L'italiano (79,4%) e il tedesco (13,5%) sono le due lingue⁹ più diffuse: la prima ancor di più tra le persone sole che non hanno avuto figli e tra gli uomini, la seconda tra chi ha avuto figli e tra le donne. Nel panorama religioso delle persone sole, comunque dominato dai cattolico-romani (il 72,7% del totale), spicca il secondo posto di chi si è detto estraneo a ogni appartenenza, guadagnato a spese dei protestanti (i primi sono il 9,4%, i secondi il 9,0%).

Formazione terminata e attività prevalente gettano luce su altre facce della tipologia che stiamo esaminando (v. tab. 9). Considerando chi ha fatto solo le scuole dell'obbligo o un apprendistato copriamo quasi i due terzi dell'intera categoria (il 64,1%). Tre voci della sezione dedicata al tipo di attività (attivi a tempo pieno, lavori domestici e pensionati) rappresentano dal canto loro quasi quattro quinti del totale (il 79,1%). Di nuovo, il profilo si scompone se andiamo a distinguere tra genitori e non genitori e tra uomini e donne. La percentuale di chi ha avuto figli e ha fatto solo le scuole dell'obbligo raggiunge quasi il 50% (e sono soprattutto donne, mentre gli uomini si sono più spesso formati con un apprendistato), contro il 26,5 di chi non ha avuto figli. La maggioranza dei genitori sono oggi pensionati od occupati nei lavori casalinghi, mentre i non-

9 Le persone sole del Ticino nel 2000: come sono (2.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali				
		Totale	Hanno avuto figli	Non hanno avuto figli	Uomini	Donne
Totale	48.253	100,0	40,6	59,4	39,8	60,2
Totale	48.253	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Formazione terminata						
Nessuna	909	1,9	2,8	1,3	1,4	2,2
Scuola dell'obbligo	16.676	34,6	46,4	26,5	24,4	41,3
Apprendistato, sc. prof.	14.253	29,5	25,6	32,2	34,7	26,2
Maturità, magistrale	4.841	10,0	7,9	11,5	8,6	11,0
Sc./form. prof. superiore	3.685	7,6	6,0	8,7	10,4	5,8
Università, politecnico	3.722	7,7	5,3	9,4	11,9	4,9
Senza indicazione	4.167	8,6	6,0	10,4	8,5	8,7
Tipo di attività						
Tempo pieno	18.316	38,0	22,0	48,8	54,6	26,9
1 o più' tempi parziali	3.912	8,1	7,1	8,8	7,0	8,8
Altri occupati	1.310	2,7	0,6	4,1	4,3	1,6
Disoccupati	1.413	2,9	2,2	3,4	4,7	1,8
In formazione	2.304	4,8	5,7	4,2	3,5	5,6
Att. domestiche	9.119	18,9	29,8	11,5	7,3	26,5
Pensionati, rentiers	10.711	22,2	30,2	16,7	16,7	25,8
Altri non attivi	1.168	2,4	2,4	2,4	1,8	2,8

¹ Persone sole nel censimento del 2000, secondo la formazione terminata, il tipo di attività, i figli avuti e il sesso.

⁸ Sempre per motivi di spazio, alcune tabelle non vengono pubblicate. Le loro cifre più significative vengono direttamente richiamate nel testo.

⁹ Parliamo qui della lingua indicata dagli individui come la loro lingua principale, quella che conoscono meglio e nella quale pensano.

10 Le persone sole del Ticino nel 2000: come sono (3.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali				
	Totale	Totale	Hanno avuto figli	Non hanno avuto figli	Svizzeri	Stranieri
Totale	48.253	100,0	40,6	59,4	76,9	23,1
Totale	48.253	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipo di occ. dell'abit.						
Inquilini	34.026	70,5	64,0	75,0	66,2	84,7
Proprietari	11.492	23,8	27,4	21,3	27,5	11,7
Altro	2.727	5,7	8,6	3,6	6,3	3,6
Senza indicazione	8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tipo di abitazione						
Monofamiliare	9.149	19,0	20,9	17,7	21,8	9,4
Bifamiliare	6.772	14,0	16,2	12,6	15,8	8,2
Plurifamiliare pre-1946	4.469	9,3	8,1	10,0	9,2	9,3
Palazzina post-1945	11.338	23,5	21,9	24,6	23,1	25,0
Palazzo post-1945	14.829	30,7	29,8	31,4	27,0	43,2
Princ. non abitativa	1.688	3,5	3,1	3,8	3,1	4,9
Fittizio/di fortuna	8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
N. di locali per persona						
1,00-1,24	4.890	10,1	7,9	11,7	7,4	19,3
2,00-2,99	13.226	27,4	23,0	30,4	26,0	32,1
3,00-3,99	15.424	32,0	32,7	31,4	33,0	28,4
4,00 o più	14.705	30,5	36,3	26,5	33,6	20,2
Senza indicazione	8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

¹ Persone sole nel censimento del 2000, secondo l'abitazione, i figli avuti e la nazionalità.

Piccolo lessico familiare: la casa

Per essere il "nido" di un'economia domestica privata, un edificio deve comprendere almeno un'abitazione (le collettività vivono in edifici appositi), definita da un minimo di abitabilità (l'esistenza di una cucina o di un cucinino) e dal fatto di essere occupata in modo permanente.

Dell'alloggio in cui vive la sua "famiglia", la persona di riferimento può essere inquilino, socio di cooperativa, proprietario in una proprietà per piani, proprietario unico della casa, comproprietario della casa, detentore di un'abitazione di servizio o detentore di un'abitazione gratuita. Queste diverse modalità di occupazione sono state raggruppate in tre categorie: le prime due costituiscono gli *inquilini*, le tre seguenti i *proprietari* e le rimanenti sono classificate in *altro*.

Il binomio abitazione/edificio può a sua volta presentarsi in diverse forme: *la mono- o la bifamiliare*, la plurifamiliare, *l'edificio principalmente non abitativo* (ad es., la scuola con l'alloggio del custode). Le case plurifamiliari, sulla base dell'anno di costruzione e del numero dei piani, sono state suddivise in: *plurifamiliari costruite prima del 1946*, *palazzine* (edificio con meno di 5 piani) *post-1945*, *palazzi* (edificio con 5 o più piani) *post-1945*.

I metri quadri dell'abitazione (tradotti in metri quadri a disposizione di ogni membro dell'economia domestica) e l'affitto (tradotto in affitto per metro quadro) ci avrebbero dovuto informare più direttamente sulla qualità dell'abitazione. I troppi vuoti riscontrati alla fine dello spoglio dei questionari, ci hanno imposto di ripiegare sul *numero di locali* (anch'esso tradotto in *numero di locali per persona*).

genitori sono maggiormente concentrati tra gli occupati a tempo pieno (il 48,8%). Gli uomini sono al 54,6% occupati a tempo pieno, mentre le donne pensionate o casalinghe raggiungono la maggioranza assoluta.

L'ultima parte di questa descrizione la dedichiamo al "dove vivono": la dimensione del comune, le caratteristiche legate all'abitazione. Quasi la metà delle persone sole (il 45,7%) vive in comuni medio-grossi (con 5.000 o più abitanti) e le loro condizioni abitative (v. tab. 10) possono essere sottolineate così: 7 su 10 sono inquilini; il 54,2% vive in palazzi o palazzine costruite nel dopoguerra, mentre il 33,0% sta in case mono o bifamiliari; il 62,5% ha a disposizione 3 o più locali. Alla distinzione tra i soli che sono stati o non sono stati genitori, affianchiamo non quella tra uomini e donne, ma quella qui più significativa tra svizzeri e stranieri. I genitori sono più spesso proprietari del loro alloggio e altrettanto più spesso dispongono di 4 o più locali (mentre meno marcate sono le differenze in quanto a tipo di abitazione). Gli stranieri si differenziano su tutta la linea dagli svizzeri: sono proporzionalmente più inquilini (l'84,7% contro il 66,2% degli svizzeri), più residenti in palazzi (il 43,2% contro il 27,0%), dispongono di un numero minore di locali (si vedano le coppie di valori di chi ha da 1 a 1 locale e ¼ e di chi ne ha 4 o più).

3.2.2 Cosa le caratterizza

Per dare almeno un po' di "tridimensionalità" al profilo delle diverse tipologie, occorre metterle a confronto con qualcosa d'altro. Che il 60,2% delle persone sole siano donne è il primo dato che ci interessa; ma il sapere che nel resto della popolazione le donne sono solo il 51,5% ci fa capire come siano diverse le persone sole, ce ne fa cogliere una peculiarità. Come si è proceduto a questo confronto? Abbiamo dapprima scelto un'unità di misura: il risultato della divisione delle due percentuali delle caratteristiche considerate (con un 60,2% di donne tra i soli e un 60,2% nel resto della popolazione avremmo ottenuto un indi-

«Le persone sole presentano profili diversi a seconda che si tratti di uomini o di donne e che abbiano o non abbiano avuto dei figli.»

ce di 1,0; più ci si scosta dall'unità, più si hanno caratteristiche sovra o sottorappresentate). Si è trattato in seconda battuta di scegliere il termine di paragone; in effetti lo specchio scelto - tutta la popolazione, i coetanei, quelli con lo stesso stato civile, lo stesso sesso, ...? - ci restituirà un'immagine di volta in volta diversa. Per questa tipologia "familiare", si è deciso di giocare i soli contro tutti, contro il resto della popolazione¹⁰.

Dal punto di vista degli aspetti socio-demografici, sono lo stato civile e l'età gli elementi che più caratterizzano le persone sole. Vi si trovano fortemente sovrarappresentati i/le vedovi/e (specialmente tra quelle che hanno avuto figli) e i/le divorziati/e, anche se in minor misura, i celibi e le nubili (specialmente tra le persone sole che non hanno avuto figli). Il fattore età fa registrare una maggior presenza di settantenni e ottantenni, a scapito degli *under '60* (un profilo che si accentua tra i genitori, mentre tra i senza figli sono sovrarappresentate la fascia giovane e quella anziana, a scapito di quella centrale).

Gli aspetti legati alle migrazioni ci disegnano un gruppo un po' più svizzero, un po'

più nato in un altro Cantone e più di frequente spostatosi da un comune a un altro negli ultimi 5 anni, un po' più tedescofono, protestante o non legato a nessun credo religioso. Formazione raggiunta e posizione sul mercato del lavoro vedono sovrarappresentati chi ha fatto solo le scuole dell'obbligo e i pensionati.

Marcato è il carattere urbano della tipologia, con una sottolineatura molto luganese: nella città vive il 13,9% delle persone sole del Cantone e il 7,9% del resto della popolazione. Se consideriamo l'abitazione, possiamo osservare una maggior propensione all'essere inquilini, a vivere in palazzi e a disporre di un maggior numero di locali (chi ha 3 o più locali fa registrare gli indici più alti).

3.2.3 Quasi un identikit

Dai numerosi "indizi" raccolti nel corso di questa descrizione, non è difficile tratteggiare i contorni di questa tipologia, che sappiamo tutt'altro che omogenea. Ricorrendo a pochissime variabili (i figli avuti o non avuti, lo stato civile, l'età), possiamo individuare due gruppi principali.

Il primo è composto dai celibi e dalle nubili che hanno dai 20 ai 39 anni e non hanno avuto figli. Si tratta di un gruppo più marcatamente maschile, svizzero, mobile da comune a comune, senza religione, occupato a tempo pieno e urbano. Dal punto di vista dei comportamenti familiari, esso non può tuttavia essere ritenuto stabile, perché la sua fascia giovanile può naturalmente abbandonare la sua attuale condizione. Del secondo gruppo fanno parte i/le vedovi/e che hanno tra 60 e 79 anni e hanno avuto figli. Le sue peculiarità sono praticamente opposte a quelle dei giovani: è tra l'altro più marcatamente femminile, si sposta di meno, è un po' più cattolico. Anche le case occupate dai due gruppi non sono le stesse: ancor più inquilini i giovani, più in mono o bifamiliari (con più locali) gli anziani.

Per non commettere l'errore di sovrapporre l'identikit all'intera tipologia aggiungiamo che il primo gruppo rappresenta il 23,1% delle persone sole (e il 3,6% della popolazione del cantone), il secondo il 18,5% (e il 2,9% della popolazione totale). Assieme coprono quindi il 41,6% di questo tipo di economie domestiche (una percentuale che sale al 46,7% se consideriamo anche celibi e nubili quarantenni e al 51,1% se consideriamo i coetanei divorziati degli anziani). Per una realtà variegata come tutte le realtà socio-demografiche attuali, il peso specifico di questi due gruppi basta quindi a farli considerare i due "poli", i due principali "pianeti" dell'universo delle persone sole.

3.2.4 Come sono cambiate

Gli aspetti che ci hanno permesso di cogliere le differenziazioni interne alla categoria delle persone sole ci tornano utili per una ripresa conclusiva dell'analisi dei cambiamenti che essa ha conosciuto dal '70 a oggi¹¹.

Dal punto di vista della struttura per età (v. tab. 11¹²), le persone sole si sono "sparpagliate": nel '70 esse erano maggiormente concentrate in due sole classi (dai 60 ai 79 si trovava il 46,4% del totale), mentre 30 anni dopo da un lato



¹⁰ Per non distorcere il confronto, abbiamo considerato solo la popolazione (sola o non sola), con almeno 20 anni.

¹¹ Dato il "difetto" che colpisce la variabile relativa all'aver avuto o meno figli (la sua registrazione avvenuta solo nel 2000), dobbiamo accontentarci dell'età e dello stato civile. Sono state considerate solo le persone con almeno 20 anni.

¹² La singola percentuale è sempre calcolata sul totale della tipologia. Ad es., i/le celibi/nubili con 20-29 anni erano nel '70 il 10,5% del totale; nel loro assieme i/le celibi/nubili erano il 45,9% e i ventenni l'11,5%.

	1970					2000				
	Celibi- nubili	Sposati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Totale	Celibi-nubili	Sposati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Totale
20-29	10,5	0,6	0,0	0,4	11,5	11,1	0,6	0,0	0,3	12,0
30-39	6,4	1,6	0,2	1,1	9,3	12,5	2,3	0,1	2,7	17,6
40-49	5,7	1,8	0,9	1,6	10,0	5,5	2,5	0,3	3,8	12,1
50-59	7,1	1,8	4,5	1,9	15,3	4,3	2,8	1,6	5,5	14,3
60-69	9,0	1,4	12,9	2,0	25,3	3,7	1,9	5,4	3,8	14,8
70-79	5,5	0,5	14,1	1,1	21,1	3,4	1,0	10,6	1,9	16,9
80-89	1,6	0,1	5,2	0,2	7,0	1,7	0,4	8,0	0,5	10,6
90 o +	0,1	0,0	0,2	0,0	0,4	0,3	0,0	1,4	0,1	1,8
Totale	45,9	7,9	38,0	8,2	100,0	42,4	11,5	27,4	18,6	100,0

¹ Persone sole nei censimenti del 1970 e del 2000, secondo l'età e lo stato civile (in % sul totale).

emerge il gruppo dei trentenni, dall'altro quello degli anziani si distribuisce su più classi e "invecchia" al suo interno (v. il peso accresciuto degli ottantenni). Complessivamente, 16 persone sole su 100 erano nel 2000 in altre classi di età.

Cambiamenti di rilievo avvengono anche dal punto di vista dello stato civile: qui a crescere sono i divorziati (e in minor misura gli sposati), a scapito dei vedovi (e in minor misura dei celibi/nubili). Complessivamente, 14 persone sole su 100 avevano nel 2000 un altro stato civile.

Queste evoluzioni, che non hanno comunque stravolto il panorama delle persone sole, non sempre possiamo ascriverle a un cambiamento di comportamenti familiari. Lo è senz'altro l'emergere dei celibi trentenni, frutto del posticipo nella formazione di una propria famiglia della generazione nata tra '60 e '70 rispetto alle scelte che nel '70 facevano i loro coetanei (così come lo è il declino dei celibi maturi-anziani, trent'anni fa le generazioni nate a cavallo del '900, oggi quelle che hanno dato vita al *baby boom*). Ovviamente di origine familiare è anche l'accresciuto peso dei divorziati, distribuitosi principalmente nelle classi di età dai 30 ai 59 anni. Nel cambiamento intervenuto nelle classi anziane (diffusione in più classi e aumento delle classi più vecchie) dobbiamo invece vedere l'effetto dell'allungamento della durata media della vita, un fenomeno particolarmente leggibile nel dato dei vedovi: se i settantenni rimangono la classe più numerosa, la seconda per importanza era nel '70 quella dei sessantenni, nel 2000 quella degli ottantenni.

3.3 Le coppie senza figli

3.3.1 Come sono

Le 64.473 persone che vivono in una coppia senza figli rappresentano il 21,0% della popolazione cantonale (e il 23,4% del numero delle economie domestiche). Se applichiamo a questa tipologia l'ottica del domicilio civile (v. tab. 12), troviamo che una percentuale non del tutto trascurabile (il 6,1%) andreb-

be considerata di coppie con figli (hanno figli che sono domiciliati presso di loro - e possono quindi essere considerati membri della famiglia - ma soggiornano altrove).

La chiave di lettura che vogliamo tuttavia privilegiare ci è stata suggerita dall'analisi delle persone sole. Il fatto di aver avuto o non aver avuto figli ci sembra in effetti anche in questo caso l'elemento discriminante della

12 Le coppie senza figli del Ticino nel 2000: un'introduzione¹

	Valori assoluti	Valori percentuali	
	Totale	Totale	Hanno avuto figli / Non hanno avuto figli
Totale	64.473	100,0	57,3 / 42,6
Totale	64.473	100,0	100,0 / 100,0
Tipol. secondo il dom. civile			
Persone con solo dom. econ.	124	0,2	0,1 / 0,3
Persone sole	368	0,6	0,2 / 1,0
Coppie senza figli	60.005	93,1	89,5 / 97,9
Coppie con figli	3.942	6,1	10,1 / 0,7
Altre tipologie	34	0,1	0,1 / 0,0
Sottotipologie			
Coppie sposate	54.556	84,6	92,0 / 74,8
Coppie conviventi	7.308	11,3	4,3 / 20,9
Coppie sposate con terzi	2.428	3,8	3,6 / 3,9
Coppie conviventi con terzi	181	0,3	0,1 / 0,5
Stato civile			
Celibi-nubili	5.341	8,3	0,3 / 18,8
Sposati-e	56.747	88,0	95,6 / 78,0
Vedovi-e	686	1,1	1,4 / 0,6
Divorziati-e	1.699	2,6	2,7 / 2,6

¹ Persone che vivono in coppie senza figli nel censimento del 2000, secondo la tipologia per domicilio civile, le sottotipologie, lo stato civile e i figli avuti.

«Anche per le coppie senza figli l'elemento discriminante è il fatto di aver avuto o non avere avuto figli.»

13 Le coppie senza figli del Ticino nel 2000: come sono (1.a parte¹)

“qualità familiare” della tipologia. E i dati dell'ultimo censimento ci dicono che ben il 57,3% delle persone che vivono in coppie senza figli, di figli ne hanno avuti. Le coppie di “ex-genitori” superano quindi largamente le “vere” coppie senza figli, che sono solo il 42,6% della tipologia¹³.

Le coppie senza figli possono essere divise in quattro sottotipologie a seconda del tipo di legame che esiste tra i membri della coppia e della presenza o meno di altre persone. Una buona percentuale (l'11,3%) è costituita di persone che vivono in coppia senza essersi sposate, mentre del tutto secondaria è la presenza dei terzi (le due sottotipologie coprono il 4,1% del totale, ma le terze persone sono solo 967, ovvero l'1,5% del totale). Tra le coppie che hanno avuto figli aumenta il peso degli sposati, mentre aumenta quello dei conviventi (1 caso su 5) nelle coppie che di figli non ne hanno avuti.

Questa strutturazione la ritroviamo nel dato dello stato civile: l'88,0% sono persone sposate (il 95,6% tra i genitori), l'8,3% sono celibi o nubili (il 18,8% tra i non genitori). Il considerare, come abbiamo fatto finora, la distribuzione delle caratteristiche individuali dei membri di una tipologia diventa però a questo punto insufficiente. In primo luogo perché i terzi hanno un ruolo diverso (e quindi verosimilmente anche delle caratteristiche diverse: pensiamo proprio allo stato civile). L'esiguità di questa componente giustifica la scelta che abbiamo fatto di occuparci unicamente dei membri della coppia. Ancora più importante è però un secondo aspetto: una coppia è la combinazione di due caratteristiche ed è solo questa combinazione che la descrive veramente. Di una coppia convivente, ad es., sarà dunque importante sapere se è fatta di un celibe e di una nubile, o di un vedovo e una divorziata ecc. Pensando ad altre caratteristiche, quali l'età, la nazionalità o il livello di formazione, sarà facile capire la necessità di questa impostazione.

Rispetto alla trattazione delle persone sole, seguiremo con le coppie senza figli

	Valori assoluti	Valori percentuali		
	Totale	Totale	Hanno avuto figli	Non hanno avuto figli
Totale	31.753	100,0	62,3	37,7
Totale	31.753	100,0	100,0	100,0
Diff. di età tra i partner				
Stessa età	2.537	8,0	7,7	8,4
Lui > 1-4	11.716	36,9	37,0	36,8
Lui > 5-9	7.437	23,4	24,7	21,3
Lui > 10 o più	3.376	10,6	11,2	9,7
Lei > 1-4	4.663	14,7	13,9	16,0
Lei > 5 o più	2.024	6,4	5,5	7,8
Età della donna				
Fino a 29	3.470	10,9	1,0	27,3
30-39	4.008	12,6	3,1	28,3
40-49	3.231	10,2	7,9	13,9
50-59	7.212	22,7	29,2	12,0
60-69	8.045	25,3	34,8	9,6
70-79	4.706	14,8	19,5	7,0
80 o più	1.081	3,4	4,3	1,9

¹ Coppie senza figli nel censimento del 2000, secondo la differenza di età tra i partner, l'età della donna e i figli avuti.

anche un percorso diverso: cercheremo di ripercorrere la storia stessa della coppia, andando a osservare dapprima le differenze di età e di nazionalità, poi del livello di formazione e infine (prima di chiudere con le caratteristiche dell'abitazione) esamineremo come i partner si dividono il lavoro, fuori e dentro casa¹⁴.

Delle 31.753¹⁵ coppie di questa tipologia, 28.040 sono composte di marito e moglie, mentre nelle rimanenti 3.713 (l'11,7% della tipologia) a dominare sono le situazioni in cui lui è celibe e lei nubile (il 53,4% di questa sottotipologia); vanno perlomeno segnalati i casi in cui i celibi/le nubili sono in coppia con una/un divorziata/o (18,0%) e le coppie di divorziati (il 9,6% dei non sposati). Nel censimento del 2000, la massima differenza di età registrata è stata di 40 anni quando ad essere più giovane è lui, e di 54 quando lo è lei. Per rendere leggibile questo dato, l'abbiamo organizzato in alcune classi (v. tab. 13), grazie alle quali possiamo constatare come il partner sia generalmente più vecchio della partner: questa regola vale nel 70,9% dei casi (con una prevalenza di situazioni nelle quali la differenza d'età è inferiore ai 5 anni), mentre il contrario si verifica nel 21,1% dei casi (sempre preva-

lendo le situazioni da 1 a 4 anni). Lasciando sullo sfondo questa caratteristica delle coppie senza figli, ricaviamo un elemento di assoluta importanza dal dato sull'età della donna. In primo luogo vediamo come abbiamo a che fare con una tipologia marcatamente matura/anziana: il 66,2% ha 50 o più anni. L'osservazione viene ovviamente rafforzata dal ricordare che la donna è generalmente più giovane dell'uomo. In secondo luogo, introducendo la chiave di lettura genitori/non genitori¹⁶, possiamo concludere che anche le coppie senza figli non sono una tipologia unitaria. Essa risulta in effetti composta di due gruppi: il primo ha avuto figli ed è ancor più marcatamente maturo/anziano: l'87,8% delle donne ha 50 o più anni; il secondo non ha avuto figli ed è marcatamente giovane/maturo: il 69,5% ha meno di 50 anni. In terzo luogo, e guardando alla distribuzione per età all'interno del secondo gruppo, possiamo precisare che non si tratta necessariamente di un gruppo stabile dal punto di vista familiare, perché una parte consistente delle partner femminili è nel pieno dell'età fertile.

Nella stragrande loro maggioranza (l'84,4% del totale), le coppie senza figli sono formate da persone con la stessa nazionalità,

¹³ Al raggiungimento del 100% manca un decimo di punto percentuale, rappresentato dai 68 casi di persone che o non hanno l'età per avere figli o non hanno risposto alla domanda del questionario. Questi casi non sono stati inseriti nella tabella.

¹⁴ La complicazione che nasce dal dover considerare le caratteristiche di due persone (per cui, ad es., non avremo 4 ma 16 possibili combinazioni di stati civili), ci ha imposto di ridurre gli aspetti da osservare. Per questo motivo non utilizzeremo tutte le variabili inserite nella descrizione delle persone sole.

¹⁵ Ricordiamo che da qui in avanti ci occuperemo solo dei due membri della coppia (e non più anche delle terze persone) e che pertanto il numero di persone che vivono una determinata condizione è semplicemente il doppio del numero delle coppie.

¹⁶ Le percentuali dei genitori e dei non genitori sono diverse da quelle della tab. 12, perché sono state assegnate alle coppie che hanno avuto figli anche quelle nelle quali solo uno dei due partner li ha avuti.

un segmento costruito essenzialmente sulle coppie di svizzeri (il 70,1%) e sulle coppie italiane (il 9,9%). Nel 16% dei casi di coppie miste, 14 punti sono da ascrivere a coppie con un partner svizzero (7,7 i punti delle coppie italo-svizzere). Le coppie di genitori sono più massicciamente svizzere (il 90,1%), mentre quelle che non hanno avuto figli hanno una più forte componente mista (il 26,0%).

Un altro aspetto che è ragionevole pensare abbia un'influenza al momento della formazione della coppia è il livello di formazione dei due. Se collochiamo i diversi livelli di formazione in una scala che va dalla mancanza di formazione all'università¹⁷, vediamo come in circa la metà dei casi di coppie senza figli (il 45,7%) i due partner abbiano terminato la stessa formazione; nel 33,5% è lui ad avere una formazione più alta; nel 13,3% è lei; mentre nel rimanente 7,5% dei casi almeno uno dei due non ha fornito indicazioni. Forse più interessante si rivela un'altra classificazione, che a una collocazione su un'unica scala associa l'attenzione per due percorsi fondamentalmente diversi, quello che porta "agli studi" e quello che porta "al lavoro"¹⁸. La maggioranza assoluta di questo tipo di economia domestica (il 60,3%; v. tab. 14) è formato di coppie che o hanno al massimo terminato la scuola dell'obbligo o hanno seguito una formazione professionale o un apprendistato. Altre tre componenti minori completano il quadro: le coppie nelle quali lui o lei hanno seguito la via "degli studi" (l'altro partner avendo un livello inferiore di formazione; il 17,2% del totale); quelle in cui entrambi hanno seguito una carriera di lavoro (il 10,4%); quelle in cui entrambi hanno studiato (l'8,0%). I genitori si differenziano dai non genitori per una percentuale più alta di coppie senza formazione o con solo l'obbligo (il 28,4 contro il 13,5%) e con una percentuale più bassa di coppie con uno dei due che ha studiato (il 14,7% contro il 21,4%).

Il profilo che i due gruppi di base presentano dal punto di vista del tipo di attività dei componenti la coppia è talmente diverso che



rende addirittura priva di senso l'analisi complessiva della tipologia. I genitori, in effetti, sono soprattutto pensionati/e e/o casalinghe/i (il 45,7% del totale; v. tab. 14), mentre i non genitori hanno il loro punto di forza nelle coppie nelle quali sia lei che lui lavorano a tempo pieno (il 36,0%). Se teniamo presenti gli altri

sottogruppi, di un certo rilievo, di genitori (i casi in cui lui lavora a tempo pieno e lei è casalinga: 11,3%) e non genitori (il 15,7% con lui a tempo pieno e lei a tempo parziale; il 15,3% di pensionati/e e casalinghe/i; il 13,1% con lui o lei a tempo pieno), vediamo che i due profili non si assomigliano quasi per nulla.

14 Le coppie senza figli del Ticino nel 2000: come sono (2.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali		
	Totale	Totale	Hanno avuto figli	Non hanno avuto figli
Totale	31.753	100,0	62,3	37,7
Totale	31.753	100,0	100,0	100,0
Formazione terminata				
Senza o sc. dell'obbligo	7.236	22,8	28,4	13,5
Appr. o sc. prof.	11.901	37,5	37,7	37,1
Form. o sc. prof. sup.	3.307	10,4	9,4	12,1
Magistrale-università o meno	5.465	17,2	14,7	21,4
Magistrale o università	2.528	8,0	6,4	10,5
Senza indicazione	1.316	4,1	3,4	5,4
Tipo di attività (lui/lei)				
Tempo pieno/tempo pieno	5.756	18,1	7,3	36,0
Tempo pieno/tempo parziale	3.381	10,6	7,6	15,7
Tempo pieno/casalinga	3.122	9,8	11,3	7,4
Pensionato/casalinga	10.867	34,2	45,7	15,3
Lui o lei a tempo pieno	3.105	9,8	7,8	13,1
Lui o lei a tempo parziale	2.357	7,4	8,5	5,6
Lui o lei in formazione	1.160	3,7	4,8	1,7
Altre situazioni	2.005	6,3	6,9	5,3

¹ Coppie senza figli nel censimento del 2000, secondo la formazione terminata e il tipo di attività dei partner, e i figli avuti.

¹⁷ I livelli di questa gerarchia sono: nessuna formazione; scuola dell'obbligo o formazione generale; apprendistato o scuola professionale; maturità o magistrale; formazione o scuola professionale superiore; università o politecnico.

¹⁸ Sei sono i gruppi formati a partire da questo criterio e rappresentati nella tabella 14: lui e lei non hanno nessuna formazione o hanno fatto solo le scuole dell'obbligo; lui o lei hanno fatto l'apprendistato o una scuola professionale (l'altro ha o la stessa formazione o una inferiore); lui o lei hanno

terminato una formazione professionale o una scuola professionale superiore (l'altro ha o la stessa formazione o una inferiore, con l'esclusione tuttavia di magistrale e liceo); lui o lei hanno fatto la magistrale/il liceo o l'università/il politecnico e l'altra/o ha una formazione inferiore; lui e lei hanno fatto o la magistrale/il liceo o l'università/il politecnico. Il sesto gruppo è quello nel quale entrambi non hanno fornito indicazione sulla loro formazione.

15 Le coppie senza figli del Ticino nel 2000: come sono (3.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali		
	Totale	Totale	Hanno avuto figli	Non hanno avuto figli
Totale	31.753	100,0	62,3	37,7
Totale	31.753	100,0	100,0	100,0
Tipo di occ. dell'abitazione				
Inquilini	16.772	52,8	45,3	65,2
Proprietari	13.785	43,4	49,9	32,7
Altro	1.195	3,8	4,7	2,1
Senza indicazione	1	0,0	0,0	0,0
Tipo di abitazione				
Monofamiliare	10.251	32,3	35,2	27,5
Bifamiliare	5.018	15,8	16,5	14,6
Plurifamiliare pre-1946	1.897	6,0	5,4	6,9
Palazzina post-1945	6.489	20,4	18,5	23,7
Palazzo post-1945	7.259	22,9	22,1	24,1
Princ. non abitativa	838	2,6	2,4	3,1
Fittizio/di fortuna	1	0,0	0,0	0,0
N. di locali per persona				
< 0,75	601	1,9	1,3	2,8
0,75-0,99	38	0,1	0,1	0,2
1,00-1,24	3.269	10,3	8,4	13,5
1,25-1,49	242	0,8	0,8	0,7
1,50-1,99	9.993	31,5	28,4	36,6
2,00-2,99	14.708	46,3	49,8	40,6
3,00-3,99	2.380	7,5	9,2	4,7
4,00 o più	521	1,6	2,1	0,9
Senza indicazione	1	0,0	0,0	0,0

¹ Coppie senza figli nel censimento del 2000, secondo l'abitazione e i figli avuti.

Non poco diversa è anche la casa che i due gruppi abitano. I genitori sono molto meno spesso inquilini dei non genitori (il 45,3% contro il 65,2%; v. tab. 15); meno marcate, ma comunque sempre rilevanti, le differenze dal punto di vista della tipologia costruttiva (genitori più presenti nelle monofamiliari, non genitori nelle palazzine) e dal punto di vista del numero di locali per ogni persona (i genitori hanno più spazio disponibile dei non genitori). Tali differenze si fanno anche più profonde se rileggiamo il tutto dal punto di vista della nazionalità delle coppie. Le coppie miste o straniere sono ancor meno proprietarie della loro abitazione (nel 26,6%, rispettivamente nel 22,4% dei casi, contro il 52,1% degli svizzeri); le coppie svizzere vivono in monofamiliari nel 38,5% dei casi, le coppie miste nel 22,3%, le straniere nel 13,3%; il 62,2% delle svizzere ha 2 o più locali a persona, contro il 43,0% delle miste e il 36,8% delle straniere.

3.3.2 Cosa le caratterizza

La forte diversità che abbiamo già visto esserci tra il sottogruppo dei genitori e quello dei non genitori, ci suggerisce di organizzare così la ricerca delle peculiarità dell'universo delle coppie senza figli: un confronto interno alla tipologia, tra chi non ha avuto e chi ha avuto figli; un confronto tra chi ha avuto figli e i due partner delle coppie con figli (nel senso stretto di coppie che vivono con i propri figli).

Già sappiamo che netta è la differenza di età tra le coppie che non hanno avuto figli (sono coppie giovani) e quelle che di figli ne hanno avuti (coppie anziane); possiamo aggiungere che, nel primo sottogruppo, è minore la differenza di età tra i partner (anche perché è più frequente il caso in cui è la donna ad avere più anni). Le coppie di non genitori sono meno di partner entrambi svizzeri (il 63,0% contro il 74,4%) o entrambi ita-

liani (il 6,4% contro il 12,1%) perché più spesso sono coppie svizzero-italiane (l'11,5% contro il 5,4%). Anche dal punto di vista della formazione raggiunta sono minori le differenze tra uomo e donna tra i non genitori (lei è più formata di lui nel 18,8% dei casi contro il 10,1% dei genitori); chi non è andato oltre l'apprendistato rappresenta la maggioranza anche tra i non genitori, ma solo per qualche decimo di punto (sono il 50,6% dei casi, contro il 66,1%). Altro elemento già evidenziato, il fatto che i non genitori sono soprattutto occupati e i genitori sono soprattutto pensionati e/o casalinghe/i; o che i primi sono più frequentemente inquilini, vivono meno spesso in case mono o bifamiliari (nel 42,1% dei casi, contro il 51,7% di chi ha avuto figli), e che hanno minor spazio a disposizione (meno di 2 locali a testa nel 53,8% dei casi contro il 38,9%).

Così come è abbastanza facile ricomporre in profili conosciuti le caratteristiche appena viste dei due sottogruppi delle coppie senza figli (lo faremo nel prossimo capitoletto), non ci sorprenderanno le peculiarità delle coppie senza figli (ma che di figli ne hanno avuti) che troviamo mettendole a confronto con le coppie con figli. Le prime sono più anziane (nel 34,8% dei casi la donna ha dai 60 ai 69 anni, mentre nelle coppie con figli il 34,4% delle donne ha dai 30 ai 39 anni), più svizzere (i partner sono entrambi elvetici nel 74,4% dei casi, contro il 62,7%), meno formate (hanno al massimo fatto le scuole dell'obbligo il 28,4% contro il 20,9% delle coppie con figli), sono meno attive nel lavoro (quando lui è a tempo pieno e lei pure o a tempo parziale, si raggiunge il 14,9% dei casi nel primo e il 36,7% dei casi nel secondo gruppo).

Data la qualità scadente del materiale raccolto dal censimento¹⁹, non possiamo sviluppare come meriterebbe il fondamentale tema della divisione del lavoro in casa. Per non lasciarlo del tutto inesplorato, ci limitiamo a un confronto globale tra coppie senza e coppie con figli, riassumendo con poche cifre il quadro che emerge dai dati disponibili: la don-

¹⁹ I tassi di non risposta vanno dal 26,6 delle donne in coppie con figli al 40,5% degli uomini in coppie senza figli.

16 Le coppie senza figli del Ticino: come sono cambiate dal '70 a oggi¹

na assicura l'89,9% del lavoro casalingo nelle coppie senza figli e il 90,1% nelle coppie con figli; la donna lavora mediamente 25 ore e 17 minuti (alla settimana) e l'uomo 4 ore e 44 minuti nelle coppie senza figli; la donna lavora mediamente 39 ore e 26 minuti e l'uomo 5 ore e 5 minuti nelle coppie con figli.

Da ultimo vediamo le peculiarità dal punto di vista dell'abitazione, delle quali constatiamo senza sorpresa che sono più evidenti nello spazio a disposizione, minore nelle coppie che vivono con i propri figli (ha meno di 2 locali il 44,6% dei casi contro il 38,9% delle coppie che non vivono più con i loro figli). In effetti poche sono le differenze dal punto di vista del tipo di occupazione della propria abitazione (le coppie con figli sono solo un po' più spesso in affitto, nel 50,7% dei casi contro il 45,3%), e ancor meno da quello del tipo di abitazione.

3.3.3 Quasi un identikit

La tipologia delle coppie senza figli può essere suddivisa in tre sottotipologie. Nella prima collochiamo le 4.640 coppie sposate che non hanno avuto figli e nelle quali la donna ha meno di 40 anni (sono il 14,6% di tutta la tipologia). La loro specificità "familiare" è rappresentata dal fatto che non possiamo ancora escludere che avranno dei figli (anche se il limite d'età della donna - per ragioni di semplicità - è stato messo oggettivamente in alto). Spesso si tratta di coppie miste (nel senso che solo uno dei due è svizzero; sono il 33,3% del totale, mentre le coppie svizzere sono il 48,0%); con una formazione superiore (il 36,9% ha fatto almeno la magistrale/il liceo o l'università/il politecnico); molto attive nel lavoro (nel 50,6% dei casi lavorano tutti e due a tempo pieno; nel 21,0% lui è a tempo pieno e lei a tempo parziale; in un altro 14,3% lui o lei sono a tempo pieno). Sono nella stragrande maggioranza dei casi (il 73,0%) inquilini; stanno per lo più in una palazzina (27,5%), in un palazzo (24,9%), in una mono (22,6%) o in una bifamiliare (15,4%); hanno mediamente a disposizione meno di due locali a testa (solo il 43,7% ha due o più locali).

Età	1970		2000	
	Coppie sposate	Coppie sposate	Coppie conviventi	Totale
15-19	0,8	0,1	0,7	0,2
20-29	17,8	7,5	34,3	10,6
30-39	9,4	10,8	26,7	12,7
40-49	13,1	9,6	14,1	10,1
50-59	22,6	24,0	12,3	22,6
60-69	25,7	27,8	7,3	25,4
70-79	9,5	16,4	3,6	14,9
80-89	0,9	3,6	1,0	3,3
90 o +	0,0	0,2	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

¹ Donne-partner in coppie senza figli nei censimenti del 1970 e del 2000, secondo l'età e la sottotipologia (in %).

La seconda sottotipologia è quella che in fondo meglio porta il nome di coppie senza figli: vi abbiamo incluse le 4.837 coppie sposate che non hanno avuto figli e nelle quali la donna ha almeno 40 anni (sono il 15,2% di tutta la tipologia). In essa le coppie miste sono una parte minima (nel 76,5% dei casi lui e lei sono svizzeri, nel 17,0% sono stranieri); è bassa la percentuale di chi ha fatto almeno la magistrale/il liceo o l'università/il politecnico (il 20,5%); in poco meno della metà delle situazioni (48,9%) lui e lei sono o pensionati/e o casalinghe/i; nel 51,9% sono proprietari della loro abitazione, che nel 52,5% è una mono o una bifamiliare e nel 62,3% dei casi mette loro a disposizione almeno 2 locali per persona.

Nell'ultima sottotipologia, la più consistente, troviamo le 18.701 coppie senza figli che hanno avuto figli e nelle quali la donna ha almeno 40 anni (sono il 58,9% di tutta la tipologia). Sono per lo più coppie di svizzeri (il 74,9%, ai quali vanno aggiunti l'8,0% di italiani e il 7,1% di svizzero-italiani); con una formazione di basso-medio livello (solo il 26,0% ha fatto almeno la magistrale/il liceo o l'università/il politecnico); con un 35,8% di pensionati/e e/o casalinghe/i e altre quattro combinazioni (lui e lei a tempo pieno, lui a tempo pieno e lei parziale, lui a tempo pieno e lei casalinga, lui o lei a tempo pieno) che si aggirano sul 10%; proprietari (50,5%) e inquilini (47,3%) hanno quasi lo stesso peso, e vivono nel 47,0% dei casi in case mono o bifamiliari, avendo a disposizione in 51,6 casi su 100 almeno due locali a testa.

I tre gruppi coprono assieme l'88,7% delle coppie senza figli, dando all'identikit quasi la forza di una copia dal vero.

3.3.4 Come sono cambiate

Dal confronto tra la struttura per età del '70 e del 2000 ricaviamo almeno uno schizzo delle tendenze di fondo che hanno segnato l'evoluzione delle coppie senza figli. Le diverse modalità di rilevamento ci pongono tuttavia alcuni limiti²⁰. In effetti, nel '70 non era prevista l'esistenza statistica delle coppie conviventi, per cui le coppie senza figli erano tutte (e solo) coppie sposate. Il confronto andrà quindi limitato a questa categoria; inoltre, per renderlo più semplice, nella tab. 16 utilizzeremo l'età di lei.

Se usiamo i 40 anni come uno spartiacque che divide in due l'universo delle coppie senza figli, possiamo constatare come nel '70 al di sotto di quella linea vi fosse il 28,0% della tipologia, mentre nel 2000 tale porzione fosse solo del 18,4%. Quindi nei trent'anni trascorsi tra i due censimenti, le coppie senza figli sono invecchiate, hanno spostato il loro baricentro verso l'alto della struttura. Una seconda osservazione la desumiamo dai cambiamenti avvenuti all'interno della fascia giovane: nel '70 le percentuali si dimezzano nel passaggio dai ventenni ai trentenni, che spesso sembra dunque segnare anche il passaggio alla condizione di genitore. Trent'anni dopo la scena è mutata radicalmente, e il rinvio della decisione di procreare aumenta la probabilità che la coppia senza figli rimanga tale. Un'ultima considerazione ci riporta dai comportamenti "familiari" a quelli demografici: possiamo infatti vedere come all'interno delle coppie nelle quali la donna ha almeno 40 anni, vi è stato un invecchiamento segnalato dal diminuito peso delle quarantenni e da quello accresciuto delle donne con almeno 70 anni.

²⁰ Limiti che vanno ad aggiungersi all'impossibilità di distinguere tra genitori e non genitori (v. la n. 7 a p. 17).

«Negli ultimi trent'anni, le coppie senza figli sono "invecchiate" sensibilmente.»

Un ritratto: i genitori del *baby boom*

Il *baby boom* è senza alcun dubbio il più famoso attore protagonista della storia demografica degli ultimi cinquant'anni (anche di quella del Ticino). Famoso, ma non necessariamente conosciuto: chi saprebbe dire quando è iniziato e quando è finito? Chi saprebbe indicarne le cause? Chi saprebbe dirci se e quale eredità ci ha lasciato? Il fatto che l'ultimo censimento abbia raccolto informazioni sui figli avuti e sul loro anno di nascita ci fornisce il materiale per cercare di rispondere alla domanda che - in tema di "eredità" - più ci premeva: chi sono oggi i genitori del *baby boom*, cosa sono diventati?

Sulla base dei dati annuali dei nati vivi (v. *Annuario statistico ticinese 2005*, Cantone, pp. 38-39), abbiamo dapprima definito i limiti del periodo: ponendo come soglia la nascita di almeno 3.000 bambine e bambini, il *baby boom* ticinese sarebbe iniziato nel 1962 e finito nel 1974 (la vicinanza del 1975 alla soglia ci ha suggerito di includere anche questo anno). Accantoniamo qui definizioni più raffinate del periodo (con il ricorso a un parametro più qualitativo come l'indice congiunturale di fecondità o con la distinzione delle fasi che l'hanno caratterizzato, con al centro gli anni dal '64 al '71, sempre al di sopra delle 3.500 nascite), e indichiamo altre due possibili soglie, fissando le generazioni di donne che hanno dato vita al fenomeno in quelle nate tra il 1922 (avevano 40 anni nel '62) e il 1955 (avevano 20 anni nel '75).

Se selezioniamo donne e uomini che hanno avuto almeno un figlio tra il '62 e il '75, troviamo 29.871 donne e 25.794 uomini, i genitori del *baby boom* che hanno potuto partecipare al censimento del 2000. La differenza tra numero di mamme e numero di papà ci ricorda che non tutti i protagonisti di quel periodo sono ancora tra noi, così come la logica del censimento ci fa precisare che qualche coppia può nel frattempo essere tornata nel Paese da cui era emigrata e che qualche altra può essere arrivata in Ticino dopo aver contribuito al *baby boom* del Paese d'origine. Ma se contiamo i figli avuti da questo universo (per semplificare la lettura, qui considereremo solo le mamme) e confrontiamo il risultato con i dati annuali dei nati, otteniamo due cifre quasi identiche: 50.503 i *baby boomers* del censimento, 50.257 quelli delle statistiche annuali. Oggi, queste mamme sono per lo più cinquantenni (il 44,2%) o sessantenni (il 37,0%), esponenti di generazioni che o sono arrivate già madri all'inizio del nostro periodo (il 15,6% dei loro figli sono nati prima del '62) o lo sono sta-

te anche dopo (il 10,9% sono nati dopo il '75). Va detto che all'origine della forte natalità di quegli anni sembra esserci stato da un lato una buona tenuta del numero medio di figli per mamma (soprattutto delle generazioni nate prima del '40), dall'altro un recupero (durato fino alle generazioni nate nell'immediato dopoguerra) del numero di mamme sul totale della popolazione femminile.



La fam. Coltamai ps (3)
p 2,5 - W la semplicità

I genitori del *baby boom* vivono oggi principalmente in tre tipi di economia domestica: le coppie senza figli (il 43,1% del totale), le coppie con figli (il 35,4%) e le persone sole (il 13,5%; il 4,9% sono monoparentali). La maggiore longevità delle donne si riflette in questa distribuzione: il 16,7% delle mamme di quel periodo vivono da sole, contro solo il 9,8% degli uomini (che sono quindi più concentrati nelle tipologie "coppie senza figli" e "coppie con figli"). Otto genitori su dieci sono sposati, mentre poco meno di uno su dieci è vedovo o divorziato.

Nelle giacche o nelle borsette dei protagonisti di allora, oggi ci sono quasi unicamente due passaporti: quello svizzero (il 74,7% dei casi) o quello italiano (il 20,5%; delle altre nazionalità, solo i genitori jugoslavi - con l'1,0% - non sono al di sotto dell'1%); specchio di quella realtà migratoria, e di come è stata in seguito "interpretata" (il 21,9% degli svizzeri lo è diventato attraverso una naturalizzazione). I diversi luoghi di nascita ci fanno meglio vedere gli aspetti migratori: il 40,7% è nato all'estero, il 25,5% in un comune del cantone diverso da quello nel quale vive, l'11,4% nel resto della Svizzera, mentre il 18,3% vive dove è nato. Altre facce dello stesso fenomeno, l'81,8% di cattolici e il 7,7% di protestanti, o l'83,0% di italofoeni e l'11,0% di tedescofoeni.

Con una formazione che nel 77,3% non è andata oltre l'apprendistato o la scuola professionale, questi nostri genitori oggi sono per lo più pensionati o impegnati in lavori domestici (il 51,0%), e in una proporzione minore sono attivi a tempo pieno o parziale (il 37,8%). Il lavoro che si fa tra cucina, tinello, corridoio e camere da letto è quasi tutto sulle spalle delle donne: ne assicurano l'89,7% del totale. I genitori del *baby boom* sono oggi un po' più proprietari (il 48,8%) che inquilini (il 46,6%; gli stranieri sono inquilini al 68,6%); vivono più spesso in monofamiliari o bifamiliari (il 49,9%; 28,0% per gli stranieri) che non in palazzi (il 23,3%; 39,0% gli stranieri) o palazzine (il 17,9%; il 22,7% per gli stranieri); il 48,2% ha due o più locali per persona (il 33,3% per gli stranieri).



La fam. Zanetti cs (5)
p 4,5 - W il lavoro

17 Le monoparentali del Ticino nel 2000: come sono (1.a parte¹)

3.4 Le famiglie monoparentali

3.4.1 Come sono

Le 21.188 persone che vivono in famiglie monoparentali rappresentano il 6,9% della popolazione cantonale (e il 6,2% delle economie domestiche). Tipologia abbastanza compatta (solo poco più di 500 persone verrebbero riclassificate come "coppie con figli" se ci basassimo sul domicilio civile delle persone), le monoparentali sono per l'89,2% composte di nuclei formati solo dal genitore e dal/dai figlio/i. Le terze persone contano 783 individui, il 3,7% della tipologia, che ci è quindi sufficiente osservare nelle sue due figure principali.

I dati di base che conviene sempre tener presente sono veramente pochi (v. tab. 17): le famiglie con un solo genitore sono un universo familiare "dominato" dai figli (sono il 56,5%, contro il 39,8% rappresentato dai genitori), e guidato soprattutto da donne (l'87,4% dei genitori).

Lo stato civile del capofamiglia ci permette di capire come questi nuclei si sono formati: il 66,5% nasce dalla fine di un precedente matrimonio (ricordiamo che nel censimento una persona separata viene registrata come ancora sposata), un altro 22,1% dalla morte del coniuge, mentre il restante 11,3% è formato di casi in cui il capofamiglia ha dei figli pur non essendosi mai sposato. I genitori monoparentali sono d'altronde abbastanza maturi: la loro classe più numerosa è quella dei 40enni (34,0%), e il 37,7% di loro ha 50 o più anni. Se andassimo a declinare stato civile ed età per sesso, scopriremmo che le nubili sono 4 volte più presenti dei celibi, e che i padri sono mediamente più anziani delle madri.

Dal punto di vista della nazionalità, le monoparentali sono marcatamente svizzere, sia nei genitori che nei figli (essi superano addirittura l'80% di questa componente). Ritroviamo un riflesso della "maturità" dei genitori nella struttura d'età dei figli: hanno almeno 20 anni in quasi 38 su 100, un peso numerico che li avvicina alla singola classe più numerosa, quella dai 10 ai 19 anni.

	Valori assoluti	Valori percentuali			
	Totale	Totale	Genitore	Figli	Altre persone
Totale	21.188	100,0	39,8	56,5	3,7
Totale	21.188	100,0	100,0	100,0	100,0
Sesso					
Uomini	7.826	36,9	12,6	53,6	44,8
Donne	13.362	63,1	87,4	46,4	55,2
Stato civile					
Celibi-nubili	13.036	61,5	11,3	98,7	34,9
Sposati-e	2.417	11,4	25,3	0,8	23,6
Vedovi-e	2.045	9,7	22,1	0,0	22,2
Divorziati-e	3.690	17,4	41,2	0,5	19,3
Età					
0-9	2.849	13,4	0,0	23,6	3,3
10-19	4.678	22,1	0,0	38,8	4,2
20-29	3.691	17,4	4,0	27,4	9,6
30-39	3.173	15,0	24,3	8,3	16,2
40-49	3.114	14,7	34,0	1,3	11,7
50-59	2.244	10,6	24,7	0,5	13,0
60 o più	1.439	6,8	13,0	0,1	41,9
Nazionalità					
Svizzeri	16.812	79,3	77,6	81,2	70,6
Stranieri	4.376	20,7	22,4	18,8	29,4

¹ Persone in famiglie monoparentali nel censimento del 2000, secondo il sesso, lo stato civile, l'età, la nazionalità e il ruolo familiare.

Così come faremo con le coppie con figli, le "scelte" dei capifamiglia in fatto di lavoro/non lavoro le vogliamo leggere in relazione al numero dei figli che vivono con loro (v. tab. 18). Per lo più alle prese con un unico

figlio (anticipando ciò che ci dirà la descrizione delle coppie con figli, sottolineiamo che la predominante presenza dei figli unici - due casi su tre - è una peculiarità delle monoparentali), la maggioranza dei genitori lavora (tra

18 Le monoparentali del Ticino nel 2000: come sono (2.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali			
	Totale	Totale	1 figlio	2 figli	3 o più figli
Totale	8.442	100,0	65,6	28,1	6,3
Totale	8.442	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipo di attività					
Tempo pieno	2.880	34,1	36,2	31,2	25,1
Tempo parziale	2.316	27,4	25,0	32,5	30,6
Altri attivi	546	6,5	6,2	6,8	7,7
In formazione	300	3,6	3,6	3,5	3,6
Casalinghe/i	1.654	19,6	19,1	19,6	25,3
Pensionati	492	5,8	7,2	3,4	2,6
Altri non attivi	254	3,0	2,9	2,9	5,1

¹ Famiglie monoparentali nel censimento del 2000, secondo il tipo di attività e il numero di figli del capofamiglia.

«I nuclei con un solo genitore sono un universo familiare dominato dai figli unici.»

19 Le monoparentali del Ticino nel 2000: come sono (3.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali		
	Totale	Totale	Svizzeri	Stranieri
Totale	8.442	100,0	77,6	22,4
Totale	8.442	100,0	100,0	100,0
Tipo di occ. dell'abitazione				
Inquilini	5.806	68,8	63,7	86,3
Proprietari	2.417	28,6	33,4	12,2
Altro	217	2,6	2,9	1,5
Senza indicazione	2	0,0	0,0	0,0
Tipo di abitazione				
Monofamiliare	2.035	24,1	28,2	10,0
Bifamiliare	1.009	12,0	13,8	5,5
Plurifamiliare pre-1946	600	7,1	7,1	7,1
Palazzina post-1945	2.064	24,4	23,8	26,6
Palazzo post-1945	2.499	29,6	24,4	47,6
Altro	235	2,8	2,7	3,1
N. locali per persona				
< 1,00	506	6,0	4,8	10,1
1,00-1,24	1.369	16,2	14,1	23,4
1,25-1,49	1.231	14,6	15,4	11,8
1,50-1,99	2.478	29,4	28,4	32,7
2,00-2,99	2.441	28,9	31,5	19,8
3,00 o più	415	4,9	5,7	2,2
Senza indicazione	2	0,0	0,0	0,0

¹ Famiglie monoparentali nel censimento del 2000, secondo l'abitazione e la nazionalità del capofamiglia.

20 Le monoparentali del Ticino: come sono cambiate dal '70 a oggi¹

	1970	2000
Il genitore		
Totale (val. assoluto)	6.385	8.442
Totale (val. %)	100,0	100,0
Stato civile (val. %)		
Nubile/celibe	5,0	11,3
Sposata/o	11,7	25,3
Vedova/o	72,5	22,1
Divorziata/o	10,8	41,2
Età media		
Uomini	63,0	52,7
Donne	58,0	46,4
I figli		
Età media	26,5	17,7

¹ Famiglie monoparentali nei censimenti del 1970 e del 2000: il capofamiglia secondo lo stato civile e l'età media; i figli secondo l'età media.

tempi pieni e tempi parziali, arriviamo al 61,5%). L'aver uno o due figli influisce solo sulla suddivisione tra tempi pieni e parziali, con i secondi maggiormente frequenti tra le famiglie con due figli; per veder crescere il peso delle monoparentali casalinghe (a scapito dei genitori che lavorano fuori casa), bisogna passare ai nuclei con 3 o più figli.

Se consideriamo le condizioni abitative della tipologia (come abbiamo fatto finora, le declineremo con la nazionalità del capofamiglia, v. tab. 19), constatiamo la prevalenza degli inquilini (un 68,8% che diventa l'86,3% negli stranieri); una distribuzione per tipo di alloggio che ha al primo posto i palazzi, con un'importanza paragonabile a quella di palazzine e monofamiliari (non è così per gli stranieri, poco meno del 50% dei quali vive in palazzi); circa un terzo ha a disposizione almeno 2 locali per persona (solo un quinto tra gli stranieri). Sia dal punto di vista del tipo di occupazione del proprio alloggio che della sua tipologia, le monoparentali godono di condizioni "inferiori" rispetto alle coppie con figli (se inquilino è "inferiore" a proprietario e palazzo è "inferiore" a monofamiliare). Hanno invece mediamente a disposizione un numero superiore di locali per persona.

3.4.2 Come sono cambiate

Il confronto tra la distribuzione degli stati civili dei genitori monoparentali nel 1970 e quella del 2000 (v. tab. 20) ci fa dire che lo stesso nome ha indicato due realtà molto differenti: nel '70 il 72,5% dei genitori era vedovo; trent'anni dopo era vedovo solo il 22,1%. L'origine principale della condizione monoparentale è quindi diventata (non lo era all'"inizio") la rottura di un'esperienza di coppia, un processo che si è manifestato con particolare forza durante gli anni '70 e ancor di più negli anni '90 (i divorziati ne sono stati protagonisti).

Questa trasformazione delle famiglie monoparentali trova espressione tanto nell'età media dei genitori, quanto in quella dei figli, entrambi in sensibile calo.

3.5 Le coppie con figli

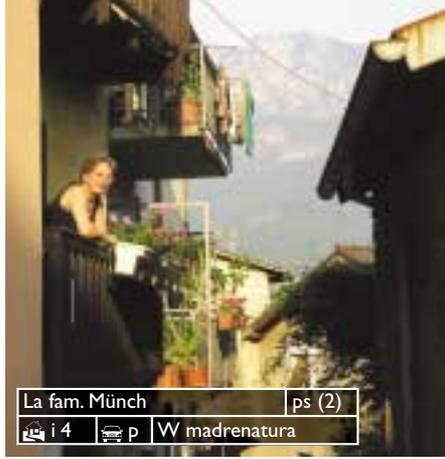
3.5.1 Introduzione

Nelle coppie con figli vivono 153.419 persone, il 50,0% della popolazione del censimento 2000 (e il 30,5% del numero delle economie domestiche). Da diversi punti di vista si tratta di un tipo di famiglia molto "compatto", caratteristica che ci dispensa dal dettagliare in una tabella la verifica che ha fin qui introdotto le tipologie più importanti. Infatti, se li si legge secondo l'ottica del domicilio civile, il 99,6% dei casi rimangono coppie con figli; il 96,8% delle persone vive in coppie sposate (la parte dei conviventi è quindi molto limitata²¹), e solo il 4,9% vive in coppie che ai figli aggiungono la presenza di altre figure "familiari" (la tipologia è quindi fortemente mononucleare).

Tutto ciò ci facilita nella scelta di una chiave di lettura, che ci porterà molto semplicemente ad analizzare separatamente genitori e figli: i primi sono il 53,8% delle persone che vivono in coppie con figli, i secondi sono il 45,0% (le terze persone rappresentano quindi solo un trascurabile 1,2% della categoria). Questa distinzione ci permette di ritrovare la solidità della tipologia, se la osserviamo dal punto di vista degli stati civili: i genitori sono al 97,1% sposati, mentre i figli sono celibi o nubili al 99,0%.

Come abbiamo fatto per le coppie senza figli, descriveremo la tipologia cercando di seguirne la storia: dagli aspetti che possono aver influito sul formarsi della coppia (la differenza di età, di nazionalità, di formazione), passeremo alla parte più specifica della tipologia: i figli. Questi verranno affrontati in due tappe: dapprima vedremo i comportamenti riproduttivi della coppia (le informazioni su tutti i figli che hanno avuto), poi descriveremo le caratteristiche dei figli che ancora vivono con i genitori (quanti sono, che età hanno ecc.). Il quadro che emergerà da quest'ultima messa a fuoco verrà considerato lo sfondo su cui leggere gli ultimi due aspetti rilevanti: le scelte della coppia dal punto di vista del lavoro (fuori e dentro casa) e le caratteristiche della casa.

²¹ La maggior presenza di coppie conviventi tra quelle che non hanno figli conferma che spesso la nascita di un figlio viene a coincidere con la decisione di sposarsi.



La fam. Münch ps (2)
i 4 p W madrenatura



La fam. R. ps
i 3 p W i gatti neri



La fam. Sciarini cc 3
i 4,5 p + g W la famiglia

3.5.2 Come sono i genitori (e cosa li caratterizza)

In buona parte, i membri delle coppie con figli già li conosciamo, perlomeno nelle caratteristiche che possono aver determinato la nascita della coppia. Sono dati che abbiamo utilizzato quando abbiamo messo a confronto le coppie senza figli ma che di figli ne hanno avuti e per l'appunto le coppie che vivono con i loro figli. Ci limiteremo pertanto a sottolinearne l'essenziale.

Nel 73,4% dei casi vale la "regola" che l'uomo è più vecchio della donna (ma le differenze sono minori rispetto alla sottotipologia di confronto, le coppie di genitori i cui figli sono oggi fuori casa). Il grosso della tipologia si concentra in due classi di età decennali (e prendiamo anche qui l'età della moglie/companna): le trentenni (il 34,4%) e le quarantenni (il 30,5%; il confronto qui dà risultati del tutto scontati, con la nostra tipologia molto più giovane dell'altra). Le coppie con figli sono più spesso miste (non sono formati da connazionali il 15,4% dei casi, contro il 9,9% tra gli "ex-genitori"). Prese nel loro assieme, le principali combinazioni "nazionali" sono: svizzero con svizzera (62,7%), italiano con italiana (11,9%) e italiano con svizzera (7,8%). Di particolare interesse è un esame

dal punto di vista religioso, che risulta però in parte sfocato dalla presenza di una quota del 5,0% di non risposte. L'82,3% delle coppie con figli è composto di genitori che hanno la stessa religione (di questi, 71,0 sono entrambi cattolici); il 12,7% di casi con genitori con religioni diverse è dovuto principalmente al 6,4% di coppie cattolico/protestanti e al 4,5% in cui lui o lei si dichiarano senza religione.

Nel livello della formazione la situazione più frequente è di uguaglianza tra i due partner (la si osserva nel 46,1% dei casi), e in questo non c'è differenza rilevante con la sottotipologia di confronto. Nelle coppie che vivono con i propri figli sono invece più diffusi i casi nei quali, rispetto a lui, lei ha una formazione più alta (sono 15,6 casi su 100, contro 10,1 casi). Resta preponderante il peso delle coppie nelle quali sia lui che lei non sono andati oltre l'apprendistato o una scuola professionale (siamo al 58,5% del totale). Se però guardiamo alle peculiarità della tipologia, constatiamo che è minore l'importanza di chi ha fatto solo le scuole dell'obbligo (il 20,9% nelle coppie con figli, contro il 28,4% di chi non vive più con i propri figli) e maggiore il peso dei casi in cui almeno uno dei due ha fatto almeno la magistrale o il liceo (il 28,3% contro il 21,1%).

«Le coppie con figli sono una tipologia fortemente mononucleare (poche le terze persone) e basata sul matrimonio (pochi i conviventi).»

La parte più specifica delle coppie con figli sta evidentemente nella parte finale del loro nome: i figli. Grazie alle novità introdotte con il censimento del 2000 sappiamo non solo quanti figli vivono ancora "oggi" in famiglia, ma quanti figli la coppia ha avuto. Siamo così in grado di seguire l'intero percorso dei genitori: l'anno del cambiamento dello stato civile ci informa sul momento della nascita ufficiale della coppia (informazione che ci mancherà per le coppie conviventi); il numero di figli avuti e i loro anni di nascita ci informano sul calendario della fecondità della coppia. I casi nei quali numero e anni di nascita dei figli di lui sono diversi da quelli di lei, ci permettono persino di individuare le famiglie ricostituite. Dovendo scegliere tra la storia procreativa del padre e quella della madre (una lettura combinata ci avrebbe dato più complicazioni che informazioni interessanti), abbiamo ovviamente optato per la mamma (sposata, per poter utilizzare la data del matrimonio).

Le 39.893 donne presenti nelle coppie sposate con figli (v. tab. 21) si sono maritate in media all'età di 25,4 anni, hanno avuto il primo figlio a

26,7 anni (cioè dopo 2,3 anni dal matrimonio) e gli eventuali successivi a scadenze di 3,7 anni. Poiché queste mamme hanno vissuto in media due volte l'esperienza della gravidanza, possiamo indicativamente considerare come concluso il loro periodo riproduttivo quando sono arrivate all'età di 30,4 anni. Quasi la metà delle donne considerate ha avuto due figli (49,4%) mentre il 26,1% ne ha partorito uno solo e un quinto (21,6%) ha avuto più di due figli. Abbiamo poi quasi il 3% di donne che non ha mai avuto figli pur trovandosi in questa tipologia familiare: si tratta di famiglie ricostituite o di famiglie nelle quali i figli sono stati adottati.

Anche in questo caso la distinzione per nazionalità, che più volte ci ha permesso di evidenziare delle differenze nel comportamento familiare, ci fornisce un importante contributo per la comprensione della "pianificazione" delle nascite. Nel caso dei comportamenti riproduttivi, il fatto che sono straniere sia la mamma germanica che quella portoghese, ci ha però suggerito di distinguere almeno le due principali nazionalità (v. sem-

pre la tab. 21). Le svizzere si sposano in media più tardi (considerando le straniere come un tutto, il ritardo delle svizzere è di circa 2 anni), aspettano qualche mese in più per avere il primo figlio (lo fanno 2,4 anni dopo il matrimonio, contro i 2,1 anni delle straniere nel loro assieme). E' invece inferiore l'intervallo tra un figlio ed il successivo (3,6 anni contro 4,2 anni delle straniere). Le mamme jugoslave - "rappresentanti" di una migrazione più recente e anche più giovane - si differenziano nettamente dalle altre sotto quasi tutti gli aspetti qui considerati (solo nella distanza tra i figli si avvicinano alle svizzere).

Il dato del numero di figli avuti è quello che presenta i risultati forse più complessi. Ricordiamo dapprima che mediamente le mamme lo sono state due volte (1,96 figli); all'estremo superiore troviamo le jugoslave, a quello inferiore non (come ci si aspetterebbe) le svizzere, ma le altre nazionalità straniere. Scomponendo questa media nei suoi singoli fattori (chi ha avuto un solo figlio, chi due, ...) constatiamo che svizzere e italiane si assomigliano molto (le italiane hanno percentuali un po' più alte nei casi di 3 o più figli); che tra le jugoslave sono più frequenti le mamme di 4 o più figli; che tra le altre straniere si segnala la forte presenza dei figli unici. La chiave di lettura che ci sentiamo di avanzare è questa: tanto le svizzere quanto le mamme straniere dei paesi centro e nordeuropei (qui finite nel gruppo delle "altre") hanno comportamenti simili, ai quali si avvicinano ormai anche le mamme italiane; le mamme dei Paesi di immigrazione più recente hanno una fecondità precoce e maggiore, solo in parte riflessa dai dati della tabella 21 (in particolare dal numero medio di figli per donna), tenuto conto della maggior presenza in questo gruppo di donne più giovani (la 25enne con figlio unico non è la 40enne con figlio unico).

Se infine, invece di considerare unicamente la mamma, diamo un rapido sguardo a entrambi i coniugi, vediamo che poco più dell'86% delle coppie hanno avuto il primo figlio insieme, mentre il 10,7% dei casi della tipologia sono famiglie ricostituite, nelle quali uno o entrambi i partner hanno avuto figli da precedenti relazioni.

21 Le coppie con figli del Ticino nel 2000: come sono le donne sposate¹

	Totale	Svizzere	Italiane	Jugoslave	Altre
Valori assoluti	39.893	28.761	5.477	1.364	4.291
Valori percentuali	100,0	72,1	13,7	3,4	10,8
Valori medi					
Età al matrimonio	25,4	26,0	24,1	21,8	24,5
Attesa per il 1° figlio	2,3	2,4	2,2	1,6	2,2
Distanza tra i figli	3,7	3,6	4,3	3,7	4,2
N. figli avuti	1,96	1,97	2,01	2,05	1,77
Valori percentuali					
N. figli avuti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1	26,1	25,6	23,3	21,6	34,4
2	49,4	50,8	48,8	42,5	42,7
3	16,6	16,7	18,9	17,0	13,2
4 o più	5,0	4,7	5,5	10,9	4,1
Nessun figlio	2,9	2,1	3,4	7,6	5,6
Senza indicazione	0,0	0,0	0,1	0,4	0,0

¹ Donne sposate in coppie con figli nel censimento del 2000 secondo l'età al matrimonio, l'attesa per il 1° figlio (in anni), la distanza tra i figli (in anni) e il numero di figli.

«Formazione della coppia, famiglie ricostituite e calendario delle nascite possono essere indagati grazie alle novità del censimento del 2000.»

22 Le coppie con figli del Ticino nel 2000: come sono i figli (1.a parte¹)

3.5.3 Come sono i figli

Dai figli che i genitori hanno avuto nell'arco della loro vita passiamo a quelli che vivono ancora con loro, che, ricordiamolo, rappresentano il 45,0% degli individui della tipologia "coppie con figli".

Nella tabella 22 sono rappresentate le economie domestiche (il numero di) secondo il numero di figli e la loro età, declinati per la loro nazionalità. Poiché si parla di economie domestiche e non di individui, la tabella è costruita con categorie esclusive (ad esempio solo svizzeri, solo italiani, ...), lasciando alla voce "casi misti" il compito di descrivere quelle famiglie in cui si trovano figli con differenti nazionalità. Lo stesso vale per l'età, i cui valori sono stati aggregati in modo da avere 3 categorie principali: vi sono le economie domestiche con solo figli maggiorenni, quelle con solo figli minorenni e quelle "miste". Quelle con solo figli minorenni sono state a loro volta dettagliate in tre categorie, che hanno come punto di svolta la fine della scuola dell'obbligo, primo crocevia verso la prosecuzione degli studi o il lavoro.

Due grandi categorie compongono l'universo delle coppie con figli secondo il loro numero: si tratta delle famiglie con un figlio unico (il 47,0%) e di quelle con due figli (il 41,5%). Le famiglie più numerose, quelle con tre o più figli, rappresentano quindi solo una piccola percentuale, vale a dire l'11,6% delle economie domestiche della tipologia che stiamo descrivendo. La predominanza quasi assoluta dei figli unici va tuttavia interpretata correttamente: se infatti consideriamo anche il numero di figli avuti, i casi di figli unici "autentici" quasi si dimezzano (solo il 57,2% delle madri che vivono con un unico figlio non ne ha avuti altri).

La struttura delle famiglie in base al numero di figli cambia radicalmente se si considerano le singole nazionalità. Di poco conto sono le differenze tra svizzeri ed italiani; è invece notevole la differenza tra questa prima "coppia" e le famiglie jugoslave, nelle quali troviamo una prevalenza dei casi con due figli (45,2%) e ben il 26,1% di famiglie con più di

	Valori assoluti	Valori percentuali					Casi misti
	Totale	Totale	Svizzeri	Italiani	Jugoslavi	Altre	
Totale	41.287	100,0	76,2	10,4	3,1	8,1	2,1
Totale	41.287	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
No. di figli							
1	19.394	47,0	49,2	47,5	28,7	45,0	0,0
2	17.120	41,5	40,6	41,4	45,2	41,6	67,1
3	3.957	9,6	8,7	9,9	17,0	10,9	25,4
4 o più	816	2,0	1,6	1,2	9,1	2,6	7,6
Età dei figli							
Solo minorenni	24.506	59,4	57,1	60,0	73,2	79,6	38,9
Tutti minori di 15	20.205	48,9	47,1	49,3	60,5	67,3	26,4
Tutti tra i 15 e i 17	1.652	4,0	4,2	4,0	2,5	4,2	0,2
Sia minori di 15 che 15-17	2.649	6,4	5,9	6,7	10,1	8,1	12,3
Solo maggiorenni	13.170	31,9	35,1	30,8	13,4	11,3	28,2
Casi misti (min. e magg.)	3.611	8,7	7,8	9,1	13,5	9,2	32,9

¹ Coppie con figli nel censimento del 2000, secondo il numero e l'età dei figli e la loro nazionalità.

due figli (svizzeri ed italiani si aggirano invece attorno al 10-11%).

La presenza di maggiorenni nelle coppie con figli è senz'altro considerevole. Infatti, poco meno di una famiglia su tre (il 31,9% dei casi) ha solo figli maggiorenni; un altro 8,7% ha sia maggiorenni che minorenni. La sottotipologia con solo figli minorenni, con il 59,4%

del totale, rimane comunque la più importante, ed è prevalentemente composta di casi con figli che si trovano ancora nell'età della scuola dell'obbligo (sono il 48,9% del totale). La declinazione per nazionalità ci dice sia che i figli svizzeri sono più vecchi di quelli stranieri, sia che gli italiani assomigliano molto di più agli svizzeri di quanto non assomiglino alle



La fam. Valsangiacomo cc 2
p 4,5 m W il tempo libero



La fam. Pasquini Z. cc 2
p 4,5 p + g W gli spaghetti

«Se consideriamo anche il numero di figli avuti, i casi di figli unici "autentici" quasi si dimezzano.»

23 Le coppie con figli del Ticino nel 2000: come sono i figli (2.a parte¹)

	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Totale	Totale	Svizzeri	Stranieri
Totale	28.927	100,0	79,4	20,6
Totale	28.927	100,0	100,0	100,0
In formazione	9.384	32,4	32,9	30,7
Scuola dell'obbligo	1.158	4,0	2,9	8,1
Apprendistato, sc./form. prof. superiore	1.782	6,2	6,1	6,4
Liceo/magistrale, università/politecnico	5.668	19,6	21,3	13,1
Senza indicazione	776	2,7	2,6	3,0
Occupati	17.359	60,0	60,1	59,8
Tempo pieno	11.849	41,0	42,1	36,7
Tempo parziale	1.732	6,0	6,3	4,6
Apprendisti	3.778	13,1	11,6	18,5
Disoccupati	1.279	4,4	4,0	6,2
Altri non attivi	905	3,1	3,1	3,2

¹ Figli con 15 o più anni in coppie con figli nel censimento del 2000, secondo il tipo di attività.

famiglie di recente e giovane immigrazione (si vedano le percentuali delle famiglie jugoslave e "altre" con tutti i figli nell'età dell'obbligo).

Numero e nazionalità dei figli potrebbero in fondo essere considerati ancora caratteristiche dei genitori, un loro "frutto". Con gli ultimi due aspetti che intendiamo affrontare - le scelte formativo-occupazionali e il momento del distacco -, sono invece i figli che progressivamente guadagnano una loro autonomia.

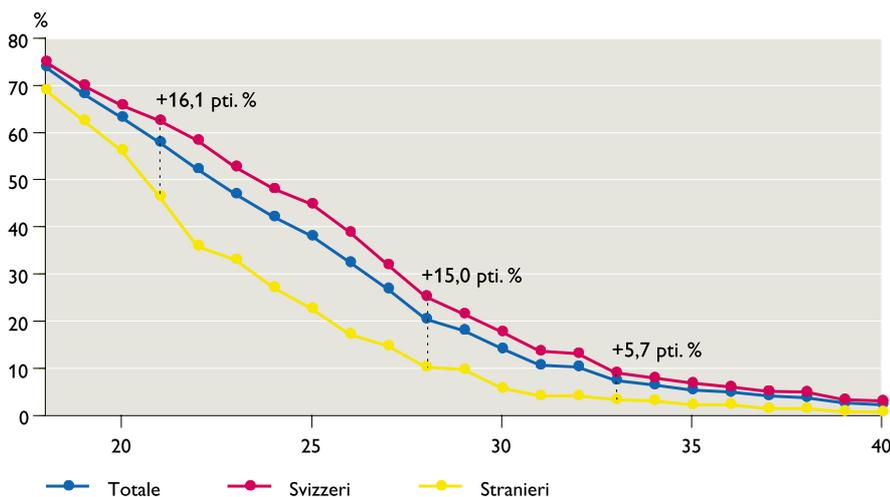
Vediamo dapprima le scelte tra scuola e lavoro. Sappiamo che fino all'età di 15 anni il percorso scolastico è il medesimo per tutti i giovani (prima la scuola dell'infanzia e poi quella dell'obbligo), mentre è a partire da questa età che i percorsi si differenziano: chi seguirà la strada della formazione superiore ed universitaria, chi quella dell'apprendistato e della formazione professionale. Sono appunto queste scelte che abbiamo voluto evidenziare nella

tabella 23. I 28.927 figli con 15 anni o più che si trovano nelle coppie con figli si suddividono in due grandi categorie: coloro che lavorano (il 60,0%) e quelli che stanno seguendo una formazione (il 32,4%). Disoccupati e altri non attivi rappresentano invece rispettivamente il 4,4% e il 3,1%. Tra i figli occupati si distinguono, con il 41,0% del totale, gli occupati a tempo pieno, mentre tra coloro che sono in formazione, si segnala il 19,6% di chi è impegnato in studi superiori o universitari.

La nazionalità mette in evidenza una percentuale leggermente maggiore di disoccupati tra gli stranieri e una percentuale pure leggermente maggiore di persone in formazione tra gli svizzeri. Svizzeri che privilegiano una formazione superiore ed universitaria (sono il 21,3%) rispetto ad un apprendistato, che è invece scelto dal 18,5% degli stranieri. La condizione degli stranieri sembra quindi nel suo insieme più precaria di quella degli svizzeri, se si considera la percentuale più alta di disoccupati (il 6,2% contro il 4,0%) e la più bassa proporzione di occupati a tempo pieno (il 36,7% contro il 42,1%).

Vediamo da ultimo quando e con quali presupposti i figli lasciano la famiglia e formano una propria economia domestica. Per misurare il fenomeno, abbiamo calcolato quanti individui maggiorenni di una determinata età sono ancora "figli" (vivono ancora in famiglia), estendendo il raggio di osservazione fino ai 40 anni. A 18 anni, 73,9 individui su 100 sono in famiglia, mentre a 40, lo sono solo 2,3 su 100 (v. la linea del totale nel graf. B). Dai 18 ai 28 anni (quando solo uno su cinque vive in famiglia), la fuoriuscita dal nucleo di origine è linearmente progressiva, mentre a partire da quell'età il processo rallenta. Uno scandaglio preliminare ci aveva confermato che chi va a lavorare lascia più presto la famiglia di chi sceglie una formazione professionale, e questi la lascia prima di chi segue la strada degli studi (e non va dimenticato che chi va a vivere altrove per studiare, spesso lascia la famiglia senza diventarne realmente autonomo). Sono anche questi comportamenti che ritroviamo quando distinguiamo

B Le coppie con figli del Ticino nel 2000: come sono i figli (3.a parte¹)



¹ Percentuale di figli in coppie con figli sul totale dei coetanei (dai 18 ai 40 anni) nel censimento del 2000, secondo la nazionalità.

«La rinuncia al lavoro salariato da parte della moglie-madre sembra essere inversamente proporzionale al livello di formazione.»

24 Le coppie con figli del Ticino nel 2000: come sono (1.a parte¹)

tra svizzeri e stranieri (v. ancora il graf. B), una distinzione che ancora una volta ci offre due scenari differenti. I figli stranieri lasciano con qualche anno di anticipo la famiglia dei genitori rispetto ai giovani svizzeri: il 50% degli stranieri la lascia verso i 21 anni, mentre per trovare la medesima situazione tra gli svizzeri dobbiamo attendere i 24 anni. Un ultimo dettaglio: all'età di 28 anni poco più del 10% degli stranieri è ancora "figlio", mentre questa percentuale si trova solo fra i 33enni svizzeri.

3.5.4 Come sono i genitori (pensando ai figli)

Conosciuti i figli, possiamo tornare ad occuparci dei genitori, o meglio di quegli aspetti che dalla diversa presenza dei figli ricevono un'impronta decisiva: le scelte su chi/quanto lavora e le caratteristiche dell'abitazione occupata dall'economia domestica.

Globalmente, prescindendo dal diverso numero di figli, su 100 coppie con figli troveremo che lui lavora fuori casa in 83,1 casi, lei in 45,4 casi. Dalla divisione di coppia del lavoro remunerato nascono queste combinazioni: in 47 casi solo una persona lavora, mentre in altri 40 sono entrambi i partner a lavorare; le restanti 12 coppie con figli sono composte invece da partner non attivi. Entrando ancor più nel dettaglio (v. tab. 24), constatiamo che la situazione

	Valori assoluti	Valori percentuali			
	Totale	Totale	1 figlio	2 figli	3 o più figli
Totale	41.287	100,0	47,0	41,5	11,6
Totale	41.287	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipo di attività (lui/lei)					
Tempo pieno/tempo pieno	4.505	10,9	11,8	10,7	8,2
Tempo pieno/tempo parziale	10.947	26,5	24,8	28,7	25,8
Tempo pieno/casalinga	12.003	29,1	24,5	32,4	35,6
Pensionato/casalinga	1.370	3,3	5,5	1,4	1,2
Lui o lei a tempo pieno	5.313	12,9	11,8	13,5	15,0
Lui o lei a tempo parziale	2.860	6,9	7,7	6,2	6,2
Lui o lei in formazione	534	1,3	1,6	0,9	1,2
Altre situazioni	3.755	9,1	12,2	6,2	6,7

¹ Coppie con figli nel censimento del 2000, secondo il tipo di attività dei partner e il numero di figli.

più ricorrente vede l'uomo occupato a tempo pieno e la donna casalinga (il 29,1%), seguita dalle coppie dove entrambi lavorano, ma solo lui a tempo pieno (26,5%). Gli altri sottogruppi di un certo rilievo riguardano sempre partner occupati: lui o lei a tempo pieno, il 12,9%; entrambi a tempo pieno, il 10,9%.

Inserendo nel quadro l'elemento "numero di figli", vediamo che con il loro aumentare, è la donna a rinunciare all'attività lavorativa remunerata. Questa rinuncia conosce una svolta alla nascita del secondo figlio: i casi "classici" (lui lavora a tempo pieno, lei è a casa) passano dal 24,5 al 32,4% (poi al 35,6% quando nascono altri figli); l'aggiustamento tocca altre situazioni, in particolare i

casi di tempo pieno (lui)/tempo parziale (lei), che aumentano, e i casi rimanenti in cui uno dei due è a tempo pieno (e l'altro è in formazione o disoccupato o altrimenti non attivo), che pure aumentano. La rinuncia al lavoro salariato da parte della moglie-madre sembra essere inversamente proporzionale al livello di formazione raggiunta: il tasso di occupazione più basso è fatto registrare dalle mamme con la sola scuola dell'obbligo, quello più alto da quelle con formazione universitaria. Va anche segnalato il fatto che tra le donne che lavorano sono largamente prevalenti le formazioni che non sono andate oltre una scuola professionale (sono il 68,8% delle mamme occupate).



Un ritratto: le giovani famiglie

Tra fabbriche di confetti costrette a chiudere e divorzi in continuo aumento, donne che non vogliono più fare figli, "ragazzi" che lasciano la famiglia d'origine il giorno prima della pensione, sembrerebbe - a raccogliere la parte più scoraggiata della *vox populi* - che le giovani coppie che si possono incontrare in qualche congestionata area commerciale, siano solo un miraggio. Ammesso e concesso che non lo sono, ci restano diversi interrogativi sulla loro realtà: chi sono le persone che hanno deciso di formare una coppia? Qual è il percorso che li ha portati a questa decisione? Cosa caratterizza i giovani e meno giovani che hanno da poco deciso di formare una propria famiglia?

Per cercare di rispondere a queste domande ci siamo dunque concentrati sulle giovani coppie. Il termine "giovani" si riferisce alla loro recente unione attraverso il matrimonio (delle coppie conviventi non conosciamo l'"anno di nascita", per cui non ne potremo parlare), vale a dire che vengono considerate tutte quelle coppie che si sono sposate dopo il 1990 e che nel 2000 vivono ancora in una economia domestica di questo tipo.

Delle 67.933 coppie sposate (con figli e senza figli) che troviamo in Ticino nel 2000, quelle che rispondono alle nostre caratteristiche sono 17.108, vale a dire un quarto del totale. Come era presumibile, queste coppie sono piuttosto giovani. Infatti il 94,7% delle donne ha tra i 20 ed i 49 anni e più della metà tra i 30 ed i 39; le coppie miste (svizzeri/stranieri; il 28,4%) sono sovrarappresentate rispetto alle coppie di lunga data (ossia quelle che si sono sposate prima del 1991, nelle quali sono il 7,0%). In media le donne si sono sposate a 29,4 anni, 4,3 anni più tardi rispetto alle donne sposatesi prima del 1991. Nella maggior parte delle economie domestiche (69,7%) entrambi i partner sono occupati. In particolare spiccano, rispetto alle coppie più "vecchie", i casi in cui sia lui che lei sono occupati a tempo pieno (23,9%). Dal punto di vista della ripartizione dei lavori domestici, la situazione delle coppie giovani vede una maggiore parità tra uomo e donna; gli uomini sposati da meno di 10 anni si caratterizzano rispetto al resto degli uomini sposati per una maggiore partecipazione a questi compiti (ne assolvono il 30,5% del totale).

Per ricostruire la storia di queste famiglie ci siamo aiutati con le informazioni relative ai figli avuti dai coniugi, in particolare con il loro anno di nascita. Questo ci ha permesso di suddividere le nostre 17.108 coppie in quattro tipologie. Il primo gruppo comprende tutte le coppie che sicuramente convivevano prima del matrimonio e che, da questa convivenza, hanno avuto dei figli. È la tipologia meno importante e rappresenta il 4,5% delle giovani coppie.

Nel secondo gruppo sono invece raggruppate tutte le famiglie ricostituite. Qui possiamo trovare sia le coppie nelle quali i partner hanno avuto figli da precedenti relazioni sia quelle coppie in cui uno solo dei partner è genitore. Questo secondo gruppo rappresenta il 17,7% del totale.

La terza tipologia, che è quella numericamente più consistente, è rappresentata dalla famiglia classica nella quale i partner hanno avuto i figli dopo il matrimonio. In tutto sono 7.959 coppie, ossia il 46,5% delle giovani coppie.

C'è infine una consistente parte delle coppie, il 29,8%, che si sono sposate dopo il 1990 e che non ha ancora avuto figli. Questa situa-

zione si può facilmente spiegare se si tiene presente che queste persone hanno ancora diversi anni a disposizione per poter avere dei figli.

Naturalmente non tutte le persone che si sono sposate dopo il 1990 vivono ancora nel 2000 come coppie sposate. Se allarghiamo quindi l'inquadratura di questo "ritratto", alle 17.108 coppie sposate dobbiamo aggiungere altre 2.634 economie domestiche nelle quali la persona di riferimento o il partner hanno contratto il matrimonio dopo il 1990, ma che nel 2000 non si trovavano più nella tipologia "coppie sposate". La maggior parte di queste economie domestiche è costituita da persone sole e da monoparentali. Vi è poi una piccola percentuale di persone che, pur essendosi sposate dopo il 1990, si trovano nel 2000 in diverse tipologie di economie domestiche come terze persone.



Le giovani famiglie alloggiano in edifici plurifamiliari per il 52,6% (contro il 41,2% delle famiglie "vecchie") e la percentuale di coloro che si trovano in case monofamiliari (il 31,1%) è minore rispetto alle coppie più anziane (il 42,1%). Il 63,5% sono inquilini, una percentuale ben superiore a quella delle coppie anziane (il 40,9%); sul rovescio della medaglia possiamo trovare queste altre due percentuali: il 34,6% delle giovani coppie sono proprietarie della loro casa, mentre lo sono il 56,0% delle "vecchie" coppie.



Volendo a tutti i costi tentare anche in questo caso (normalmente complesso, come tutte le realtà familiari che abbiamo incontrato) un sottolineatura finale, non solo diremmo "eppur ci sono"; daremmo rilievo a una suddivisione del lavoro meno squilibrata, sia perché la donna è più spesso attiva fuori casa, sia perché lo è l'uomo dentro casa.

25 Le coppie con figli del Ticino nel 2000: come sono (2.a parte¹)

	Valori assoluti	Valori percentuali			
	Totale	Totale	Svizzeri	Misti	Stranieri
Totale	41.287	100,0	62,7	12,8	24,5
Totale	41.287	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipo di occ. dell'abitazione					
Inquilini	20.913	50,7	36,9	63,0	79,5
Proprietari	19.530	47,3	60,9	35,0	18,8
Altro	843	2,0	2,2	1,9	1,7
Senza indicazione	1	0,0	–	–	0,0
Tipo di abitazione					
Monofamiliare	15.345	37,2	47,5	28,6	15,2
Bifamiliare	5.942	14,4	18,0	13,2	5,8
Plurifamiliare pre-1946	2.259	5,5	5,1	5,9	6,1
Palazzina post-1945	7.872	19,1	15,9	24,4	24,5
Palazzo post-1945	8.888	21,5	11,5	25,1	45,4
Princ. non abitativa	980	2,4	2,1	2,7	3,0
Fittizio/di fortuna	1	0,0	–	–	0,0
N. locali per persona					
< 0,75	3.054	7,4	4,4	7,5	15,0
0,75-0,99	5.207	12,6	8,8	12,2	22,6
1,00-1,24	14.080	34,1	32,2	37,7	37,1
1,25-1,49	11.118	26,9	30,3	28,0	17,8
1,50-1,99	5.149	12,5	15,8	9,9	5,2
2,00-2,99	2.458	6,0	7,8	4,5	2,1
3,00-3,99	194	0,5	0,6	0,2	0,2
4,00 o più	26	0,1	0,1	0,0	0,0
Senza indicazione	1	0,0	–	–	0,0

¹ Coppie con figli nel censimento del 2000, secondo l'abitazione e la nazionalità dei partner.

Come è stato fatto per le altre tipologie, per mezzo della lettura delle caratteristiche dell'abitazione in cui vivono le coppie con figli, possiamo cercare di avvicinarci a una interpretazione di questa realtà in termini di "qualità di vita". Poco più della metà delle coppie con figli, 50,7 casi su 100, si trova in un'abitazione come inquilino, poche famiglie in più rispetto a quelle che sono invece proprietarie, vale a dire 47,3 su 100 (v. tab. 25). La ripartizione secondo il tipo di abitazione appare altrettanto "equilibrata". Infatti, 51,6 famiglie si trovano in case mono o bifamigliari, contro 46,1 che abitano nelle plurifamiliari, in modo particolare in palazzi (21,5 su 100) e palazzine (19,1 su 100). Per quanto riguarda invece il numero di locali disponibili per persona, ben 20,0 casi su 100 hanno meno di 1 locale per persona e altre 61,0 su 100 da un locale a meno di 1 locale e mezzo.

Infine, tra coppie svizzere "pure" e coppie straniere "pure", ci troviamo di fronte a due situazioni opposte, mentre le coppie miste occupano una posizione intermedia. Gli svizzeri presentano dei tassi di proprietari molto alti, la loro presenza in abitazioni mono e bifamiliari è più marcata e hanno maggiore spazio a disposizione; gli stranieri li troviamo invece più facilmente in affitto in grandi immobili con appartamenti più piccoli.

3.5.5 Quasi un identikit

La tipologia delle coppie con figli può essere suddivisa in due grandi sottotipologie: le coppie che potranno ancora avere figli e le coppie che di figli non ne avranno più. Per ricostruire questa informazione ci siamo basati sull'età della madre e sul numero di figli presenti nell'economia domestica.

L'universo delle coppie con figli è per il 59,0% rappresentato da economie domestiche dove la donna ha 40 anni o più, mentre un altro 33,8% da donne con un'età compresa tra i 30 ed i 39 anni e solo il 7,2% da donne con meno di 30 anni.

Dal punto di vista dei figli presenti nell'economia domestica, ricordiamo che le coppie con tre o più figli rappresentano la percentuale più bassa, vale a dire l'11,6%, mentre quelle che hanno un solo figlio sono il 47,0% e quelle con due figli il 41,5%. Combinando le due informazioni e stabilendo che difficilmente le coppie avranno più di due figli, possiamo ipotizzare che l'80,1% delle coppie con figli non ne avrà altri. Si tratta delle famiglie con donne di 40 anni o più e di quelle con donne tra i 30 ed i 39 anni con due figli o più. Quindi solamente il 18,9% delle economie domestiche di questa tipologia sarà soggetto ad una probabile ulteriore crescita in termini di numero di figli.

Se applichiamo questi criteri, riusciamo a indicare quali tipologie possiamo incontrare più facilmente nell'universo delle coppie con figli. Queste sono in primo luogo le famiglie con un figlio e la mamma con 40 anni o più (sono il 30,8%), seguite dalle famiglie con due figli e la mamma sempre con 40 anni o più (sono il 22,2%) e dalle famiglie con due figli e la mamma tra i 30 ed i 39 anni (sono il 17,0%). Queste tre tipologie - che nella nostra classificazione risultano "destinate" a non avere altri figli - descrivono dunque il 70,0% delle coppie con figli del Ticino. Del rimanente 30%, la gran parte (il 24,1%) sono coppie ancora suscettibili di avere altri figli.

3.5.6 Come sono cambiate

La ricerca dei cambiamenti che hanno segnato negli ultimi 30 anni le coppie con figli è stata limitata agli aspetti che abbiamo ritenuto fondamentali: il numero di figli e il tipo di attività dei partner per la parte "genitori", e la durata della permanenza in famiglia per quella dei figli.

«Se è bassa la probabilità che una donna ridiventi madre dopo i 40 anni o dopo il secondo figlio, possiamo ipotizzare che l'80,1% delle coppie con figli non ne avrà altri.»

26 Le coppie con figli del Ticino: come sono cambiati i genitori dal '70 a oggi¹



La fam. Libera cc 3
p 5 g W i bambini

Tipo di attività (lui/lei)	1970				2000			
	1 figlio	2 figli	3 o più figli	Totale	1 figlio	2 figli	3 o più figli	Totale
Tempo pieno/tempo pieno	4,4	2,7	1,0	8,1	5,5	4,4	0,9	10,9
Tempo pieno/tempo parziale	3,1	2,7	1,5	7,3	11,2	11,6	2,9	25,8
Tempo pieno/casalinga	26,8	29,2	16,8	72,9	11,3	13,3	4,1	28,8
Pensionato/casalinga	4,3	1,7	0,8	6,8	3,6	1,1	0,2	4,9
Lui o lei a tempo pieno	0,8	0,3	0,2	1,3	6,1	6,0	1,8	13,9
Lui o lei a tempo parziale	1,6	1,0	0,6	3,2	3,6	2,6	0,7	6,9
Lui o lei in formazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,4	0,1	1,3
Altre situazioni	0,2	0,1	0,1	0,4	4,7	2,0	0,7	7,5
Totale	41,3	37,8	20,9	100,0	47,0	41,5	11,6	100,0

¹ Coppie con figli nei censimenti del 1970 e del 2000, secondo il tipo di attività dei partner e il numero di figli (in % sul totale).

Nella tabella 26 sono rappresentate le diverse combinazioni percentuali dei genitori per tipo di attività e numero di figli²². Da quest'ultimo punto di vista, il calo delle coppie con 3 figli o più è senz'altro l'aspetto più interessante. Nel 1970 queste economie domestiche erano il 20,9%, mentre nel 2000 sono scese all'11,6%. Un calo di 9,3 punti percentuali che ha visto in contropartita aumentare soprattutto le coppie con un solo figlio (+5,7 punti) ed in misura minore quelle con 2 figli (+3,7 punti). Parallelamente si assiste a una diminuzione a dir poco drastica delle coppie con figli che abbiamo già chiamato

“classiche” (lui lavora, lei è casalinga): erano il 72,9% nel '70; sono il 28,8% nel 2000. Il travaso verso altre situazioni è andato sostanzialmente a vantaggio dei tempi pieni(lui)/tempi parziali(lei), aumentati di 18,5 punti e dei casi rimanenti in cui uno dei due è a tempo pieno (+ 12,6 punti).

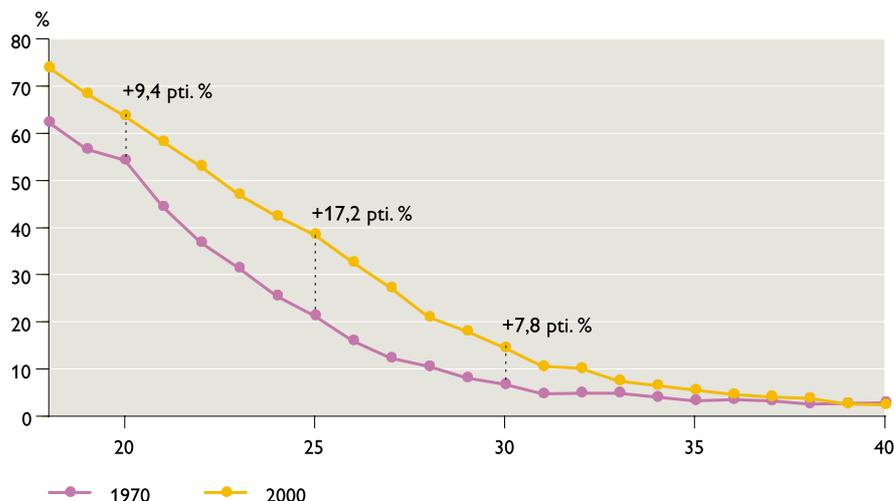
Per quanto riguarda la presenza dei figli nella famiglia d'origine, il confronto tra il 1970 ed il 2000 ci permette di evidenziare dei cambiamenti significativi (v. graf. C). Se esaminiamo il fenomeno nel suo complesso (con il limite di età superiore ai 40 anni), vediamo come nel 1970 erano “figli” 17 indi-

vidui su 100 di questa fascia, mentre nel 2000 lo erano in 22. Più nel dettaglio, gli scarti tra il 1970 ed il 2000 continuano ad aumentare fin verso i 25 anni (quando il numero di “figli” passa grosso modo da 20 a 40 ogni 100 individui di quell'età), dopodiché diminuiscono per annullarsi proprio verso i 40. Un ultimo particolare va rimarcato: a rimanere più a lungo in famiglia rispetto ai coetanei sono i figli non attivi (lo scarto '70-2000 nella fascia 18-30 è di 11 punti) e i figli occupati (lo scarto è di 4 punti), segno che l'indipendenza economica ha perso parte della sua forza “centrifuga”. ■



La fam. Schirmeister mp 1
i 3 p W un'avventura al giorno

C Le coppie con figli del Ticino: come sono cambiati i figli dal '70 a oggi¹



¹ Percentuale di figli in coppie con figli sul totale dei coetanei (dai 18 ai 40 anni) nei censimenti del 1970 e del 2000.

²² Ricordiamo che ogni percentuale è calcolata sul totale dell'anno: i casi nei quali lavorano entrambi e hanno un figlio sono nel 1970 il 4,4% del totale, così come i casi di partner entrambi a tempo pieno sono l'8,1% e i casi con un figlio sono il 41,3%.